

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
" " " " Asti
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 10.30 - Estero L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: V/A PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de
LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
Milano, Roma, Monviso, Saluzzo, Asti, UGET di Torino, Gr. Alp. Fior
di Rocca, Sci C. A. I. Milano, Gr. Sci. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Come i nostri Alpini hanno conquistato la vittoria di Garmisch

La interessante conferenza del capitano Enrico Silvestri sulle vicende dell'aspra lotta contro i forti campioni del Nord

Dopo le trionfali accoglienze loro tributate in tutta Italia, dopo l'altissimo onore della visita al Santo Padre, al Sovrano, al Duce, la pattuglia dei nostri valorosi Alpini che ha conquistato la vittoria nella gara militare a squadre alle Olimpiadi di Garmisch Partenkirchen è stata, il 26 scorso, dei camerati del C.A.I. e dell'A.N.A. di Milano.

L'amba Aradam e piombando alle spalle degli abissini determinavano il crollo della loro resistenza. Questa felice coincidenza unisce in un sol palpito di riconoscenza voi alpini di Garmisch e gli alpini e tutti i soldati d'Italia che combattono per la più grande vittoria. E così come voi avete saputo vincere dove più dura era la salita, dove più faticosa, era la vittoria e avete saputo mettere delle buone pallottole italiane nei giusti bersagli che avete davanti, così l'Italia armata di Benito Mussolini saprà salire fino alle più alte vette e saprà colpire le pallottole della sua incommensurabile decisione in tutti i bersagli che la storia, il diritto, il valore della nostra gente e la volontà del nostro Duce assegnano all'Italia fascista!

Gare internazionali del tipo olimpico richiedono nei partecipanti non solo la completa preparazione sulla distanza, ma anche una grande velocità in discesa ed una grande sicurezza, cose che più facilmente si acquistano avendo a disposizione una teleferica. Non si può tutti i giorni di riposo, compiere mille metri in discesa.

per la loro mentalità seria li persuade poiché non dà loro molto affidamento. Di tutto questo (è un bellissimo rapporto ai suoi superiori) discosta che la squadra italiana è composta di buoni valligiani; di uomini forti e indubbiamente ma che non hanno nessuna probabilità di affermarsi. Io sono molto contento di queste conclusioni perché, ripeto, nella mia lunga carriera di corridore ho appreso a nascondere più che posso ai rivali quelle che sono le mie caratteristiche e quelle dei miei uomini. E' questione di opinione. Altri, invece, racconta tutto agli avversari, anche quello che non è, ma alla fine dei conti non credo che le cose tornino a nostro vantaggio

Le parole dell'on. Manaresi, interrotte spesso da applausi, sono alla fine coronate da una calda ovazione, mentre il Presidente generale del C. A. I. va a stringere la mano del capitano Silvestri, che, irriducibile sull'attenti, appaiono commossi per la affettuosa e calorosa manifestazione che viene loro tributata.

La preparazione preolimpica. Ristabilitosi il silenzio, il capitano Silvestri si appresta a parlare, fra la più viva attenzione dei presenti: «Prima di raccontare le vicende della gara credo bene illustrare quelli che sono stati i precedenti, la parte forse più difficile della preparazione. L'anno prima delle Olimpiadi, l'Ispektorato delle Truppe alpine sceglie sei ufficiali effettivi e dopo un periodo di preparazione di due mesi fa disputare alcune gare eliminatorie. Prima di tutte la gara di Chamonix, individuale, poi una gara di pattuglie pure a Chamonix; dove quella italiana si classifica prima per il tempo e seconda per il tiro, tiro che non si è svolto in condizioni molto regolari e che ha lasciato qualche dubbio; in quanto le pattuglie italiane erano due sole e quelle francesi otto, e il tiro si svolgeva non su palloncini, come alle Olimpiadi, ma su bersagli che si prestavano a qualche trucco. Basti dire che chiunque poteva sparare sul bersaglio preferito per aumentare il punteggio della squadra del cuore. Noi non eravamo certamente favoriti da queste condizioni. Ad ogni modo la squadra già fin d'allora, pur essendo improvvisata, si imponeva in campo internazionale, segnando il miglior tempo.

La fiducia dei superiori. Dopo questo periodo di due mesi al Sestriere, la squadra si trasferisce a Garmisch per ultimare il periodo della preparazione ed è appunto in questo momento più delicato che nascono alcune voci, alcune critiche sulla composizione della pattuglia. L'Ispektorato delle Truppe alpine conferma la sua fiducia e confer-

Il saluto dell'on. Manaresi. Fra il più attento silenzio, il presidente del C.A.I. e del 10.º Reggimento Alpini ha così esordito: «Camerata Silvestri, camerati alpini, vincitori di Garmisch. Spetta a me, questa sera, l'onore altissimo di recarvi il saluto fraterno e commosso di tutti gli alpini ed alpini d'Italia. Io poco posso aggiungere a quegli altissimi e logici che la Maestà del Re ed il nostro Duce hanno rivolto a voi. Ma sono certo di interpretare lo spirito, l'animo, il cuore non solo degli alpini e degli alpini d'Italia, ma di tutta la mirabile gente della nostra terra, di questa gente che la nostra commossa riconoscenza per la vittoria che per merito vostro è salita sul più alto pennone olimpico nella giornata di Garmisch.

ma la scelta dei suoi ufficiali non procede a nessuna sostituzione, non fa disputare nessuna eliminazione, non ha bisogno di nessuna prova. Questa fiducia che l'Ispektorato ha avuto nei suoi dipendenti, se ha aumentato la responsabilità mia come preparatore della pattuglia e come condottiero della stessa mi ha anche incitato a fare del mio meglio per vincere. A Garmisch nell'ultimo mese completiamo la nostra preparazione. I tedeschi ci mettono ai fianchi un capitano molto intelligente, il quale ha il preciso scopo di studiare le nostre possibilità. Io come vecchio corridore sono dell'avviso che è sempre utile nascondere agli avversari quali sono i nostri punti di forza ed eventualmente i nostri punti di debolezza. Perciò il capitano Groen che era con noi inutilmente si sforza di capire che razza di corridori siano questi italiani. Non li vede mai allenarsi: l'allenamento lo compiamo a 30 chilometri di distanza. L'unica volta che riesce a venire con noi lo mettiamo in testa e siamo noi che studiamo le sue caratteristiche. D'altra parte ha letto sui giornali italiani che il capitano che deve condurre la squadra è vecchio... (ilarità), perciò non c'è nulla da temere: sono gli italiani stessi che lo dicono! Ci vedono tranquilli, fiduciosi, quasi incuranti della gara e questo

Il congresso della F.I.S. I maestri di sci e le Olimpiadi - Il conte Aldo Bonacossa vicepresidente. Le nazioni aderenti alla Federazione Internazionale dello Sci hanno colto l'occasione della presenza alle Olimpiadi di Garmisch del loro rappresentante presso l'Ente discriminatore degli sport invernali per un congresso, che si è svolto nelle giornate del 14 e 15 febbraio scorso, alla presenza di 21 delegati sulle 25 Federazioni nazionali affiliate alla F.I.S. Le principali decisioni del Congresso sono state le seguenti: E' stato votato con 17 voti favorevoli e tre contrari un ordine del giorno in base al quale si decide di inviare al Comitato Olimpico internazionale una lettera ufficiale con le seguenti richieste: Partecipazione totalitaria di tutti gli sciatori, maestri e non maestri.

Sci Lamborghini. La scelta del Sestriere è stata opportuna perché, pur essendo un centro mondano, si prestava per integrare la preparazione dei corridori di fondo con una utile e necessaria preparazione in discesa.

La preparazione preolimpica. Ristabilitosi il silenzio, il capitano Silvestri si appresta a parlare, fra la più viva attenzione dei presenti: «Prima di raccontare le vicende della gara credo bene illustrare quelli che sono stati i precedenti, la parte forse più difficile della preparazione. L'anno prima delle Olimpiadi, l'Ispektorato delle Truppe alpine sceglie sei ufficiali effettivi e dopo un periodo di preparazione di due mesi fa disputare alcune gare eliminatorie. Prima di tutte la gara di Chamonix, individuale, poi una gara di pattuglie pure a Chamonix; dove quella italiana si classifica prima per il tempo e seconda per il tiro, tiro che non si è svolto in condizioni molto regolari e che ha lasciato qualche dubbio; in quanto le pattuglie italiane erano due sole e quelle francesi otto, e il tiro si svolgeva non su palloncini, come alle Olimpiadi, ma su bersagli che si prestavano a qualche trucco. Basti dire che chiunque poteva sparare sul bersaglio preferito per aumentare il punteggio della squadra del cuore. Noi non eravamo certamente favoriti da queste condizioni. Ad ogni modo la squadra già fin d'allora, pur essendo improvvisata, si imponeva in campo internazionale, segnando il miglior tempo.

Il congresso della F.I.S. I maestri di sci e le Olimpiadi - Il conte Aldo Bonacossa vicepresidente. Le nazioni aderenti alla Federazione Internazionale dello Sci hanno colto l'occasione della presenza alle Olimpiadi di Garmisch del loro rappresentante presso l'Ente discriminatore degli sport invernali per un congresso, che si è svolto nelle giornate del 14 e 15 febbraio scorso, alla presenza di 21 delegati sulle 25 Federazioni nazionali affiliate alla F.I.S. Le principali decisioni del Congresso sono state le seguenti: E' stato votato con 17 voti favorevoli e tre contrari un ordine del giorno in base al quale si decide di inviare al Comitato Olimpico internazionale una lettera ufficiale con le seguenti richieste: Partecipazione totalitaria di tutti gli sciatori, maestri e non maestri.

Il collegamento radiotelefonico dei rifugi. Dopo l'impianto della rete telefonica nei rifugi del gruppo Ortles-Cevedale, curato per iniziativa della Sezione di Milano del C.A.I. un altro avvenimento della stessa importanza ci viene segnalato nella zona di Misurina, e cioè le primissime installazioni di apparecchi radio-istantanei e ricevitori, primissime non soltanto in Italia ma altresì in Europa, nei rifugi Principi Umberto, Ma di Piana e Maggiorca Bossi, collegati con Misurina. Non tutti forse sanno che, ad iniziativa del C.A.I. si è deciso già di stabilire delle comunicazioni radio-telefoniche tra i quaranta principali rifugi alpini italiani e i rispettivi fondovalle, e ciò allo scopo che detti rifugi non siano più isolati dal resto del mondo, ma si trovino in grado di trasmettere e ricevere rapidamente notizie di carattere urgente o segnalazioni meteorologiche. Inoltre, in caso di sciagure, le richieste di aiuto che sinora non potevano essere fatte con la prontezza desiderata, grazie alle nuove installazioni radio, verranno fatte con la massima celerità risultando, in tal modo, enormemente più efficaci.

Sci Lamborghini

Sci Lamborghini

Sci Lamborghini

Sci Lamborghini

La neve

alle Olimpiadi invernali dell'anno 1936, nel quale il C.I.O. non accetta questa formula, la F.I.S. e tutte le nazioni ad essa aderenti si asterranno dal partecipare a tali Olimpiadi. E' stata approvata l'ammissione alla F.I.S. delle federazioni nazionali del Belgio, Francia, Austria, Spagna. Vengono approvate importanti modifiche al regolamento, prima fra le quali quella riguardante i camponi di salto. Il concorso internazionale della F. I. S. assume il titolo di campionato mondiale della F.I.S. L'Ispektorato della Federazione Internazionale dello Sci, su elezione dei delegati delle 21 nazioni presenti, viene così costituito: maggiore Oestgaard (Norvegia) presidente; conte Aldo Bonacossa (Italia) primo vicepresidente; Smith-Kielland (Norvegia), segretario gen.; Schmidt (Germania), dr. Laq (Francia), Arnold Lun (Inghilterra), dr. Martin (Austria), Bobkowski (Polonia), dott. Moser (Cecoslovacchia), dr. Palmros (Finlandia) e dr. Schuler (Svizzera), consiglieri.

Bergamo

Ca S. Marco (m. 1827)	300
Capanna Aralatta (m. 1600)	100
Capanna Fineto (m. 1300)	40
Conca Campelli (Schilpario (m. 2005))	150
Costa Imagna (m. 1200)	30
Foppolo (m. 1700)	150
Gioio della Presolana (m. 1286)	80
Monte Pora (m. 1879)	100
Nuovo rifugio Calvi (m. 2015)	400
Oltre il Colle (m. 1159)	10
Passo Brànchio	230
Passo Cornabusa (Schilpario (m. 2000))	150
Passo Portula (m. 2300)	400
Passo di S. Simone (m. 2027)	400
Pizzo Formico (m. 1450)	70
Rif. Curò al Barbellino (m. 1898)	350
San Luccio (m. 1150)	25
Schilpario (m. 1135)	60
Valcava (m. 1400)	55
Zambala Alta (m. 1250)	40

Brescia

Capanna Dasdana (m. 2100)	250
Maniva (m. 1800)	220
Monte Guglielmo (m. 1850)	160
Passo di Gavina (m. 2621)	300
Passo del Tonale (m. 1884)	200
Pian di Vaghezza (m. 1200)	35
Pontedilegno (m. 1259)	60
Rifugio Garibaldi (m. 3547)	250
Rif. Lobbia Alta (m. 3040)	300
Sant'Apollonia (m. 1584)	80

Como

Artavaggio, rif. Castelli (m. 1650)	180
Artavaggio, Campelli (m. 2000)	70
Barzio (m. 800)	120
Bocca di Biandino (m. 1500)	120
Camisolo, rif. Grassi (m. 2000)	250
Caninello (Esino) m. 1300	50
Lanzo d'Intelvi (m. 905)	10
Lanzo Belvedere (m. 1100)	20
Monte Palanzone (m. 1400)	50
Monte S. Primo (m. 1200)	90
Pialera, Foppa del Ger (m. 1460)	90
Piano Rancio (m. 1000)	25
Pian del Tivano (m. 1200)	200
Pian di Bobbio, cap. Lecco (m. 1700)	20
Pian di Bobbio, rif. Savoia (m. 1680)	200
Piano dei Resinelli (m. 1360)	50

Sondrio

Aprica (m. 1350)	60
Bormio, Felet (m. 1225)	80
Bormio, Campolungo (m. 1400)	60
Cant. di Fossgeno (m. 2291)	110
Capanna Pizzardi (m. 2760)	500
Capanna Zoja (m. 2000)	300
Livigno (m. 1800)	100
Madesimo (m. 1534)	200
Madesimo, Alpe Motta (m. 1850)	240
Madesimo Alpe Groppera (m. 1950)	240
Madesimo Andossi (m. 2000)	240
Malga di Plaghera (m. 2100)	300
Monte Spluga (m. 1908)	200
Passo dello Stelvio (m. 2759)	400
id. Monte Livrio (m. 3200)	500
id. Rif. Casati (m. 3269)	500
id. Rif. S. O. Alpini (m. 2877)	400
id. III. Cantoniera (m. 2200)	170
id. IV. Cantoniera (m. 2487)	190
S. Caterina Valfurva (m. 1727)	150

Aosta

Breil (m. 2000)	220
Champoluc (m. 1570)	70
Chenail (m. 2000)	220
Cogne (m. 1530)	130
Courmayeur (m. 1300)	130
Crossonay la Trinité (m. 1637)	125
id. Campi di Bedemie (m. 1900)	145
id. Capanna Carla (m. 1880)	145
id. Lago Gabiet (m. 2358)	250
La Thuile (m. 1441)	140
id. S. Bernardo (Ospizio) (m. 2200)	400
Pré S. Didier (m. 1000)	90
Plan Pincieux (m. 1500)	200
Rhêmes Notre Dame (m. 1725)	120
Valsauranche (m. 1503)	120
Valtouranche (m. 1550)	180

Cuneo

Aceglione (m. 1220)	70
id. Pratortondo (m. 1700)	140
id. Rif. Stroppia (m. 2500)	260
Crisollo (m. 1333)	100
id. Piano del Re (m. 1500)	140
Lanzone Soprana (m. 891)	150
Limone Piemonte (m. 1750)	150
Pontechianale (m. 1614)	110
Sampyre (m. 1000)	110
Viozene (cap. Carnino, m. 1935)	150

Novara

Alpe Devero (m. 1700)	120
id. Pedriola (m. 2070)	200
Casata del Toce (m. 1600)	150
Formazza (m. 1280)	80
Gensland, rif. Città di Busto (m. 2400)	420
Lago Kastell, rif. (m. 1900)	220
Lago Vannino, rif. (m. 2160)	200
Macugnaga	125
Mottarone (m. 1400)	125
Premono (m. 808)	20
S. Maria Maggiore (m. 815)	40
Valtozza, rifugio (m. 2225)	220

Torino

Balme (m. 1458)	60
id. Pian della Mussa (m. 1750)	100
Bardonecchia (m. 1312)	120
id. Melezet (m. 1367)	120
id. Colomien Sait (m. 2000)	150
id. Gr. Vallestretta (m. 1900)	120
id. Gr. Hyppolites (m. 1600)	120
Capanna Kind (m. 2160)	200
Capanna Mautino (m. 2145)	200
Cesana (m. 1400)	150
Claviere (m. 1445)	40
Moncenisio Colle (m. 2084)	150
id. Oxyzie (m. 1925)	150
Sauze d'Oulx (m. 1509)	100
id. Rif. Cio Pais (m. 1900)	180
id. Villa Clotes (m. 1730)	190
Sestriere (m. 2030)	190
id. M. Alpette (m. 2425)	270
id. Fraiteve (m. 2309)	270
id. M. Sises (m. 2658)	270

Bolzano

Alpe di Siusi (m. 2142)	160
Colle Isarco (m. 1100)	15
id. Rif. Cremona (m. 2422)	180
id. Rif. Gallina (m. 1850)	100
Corvara Ladina (m. 1558)	90
Colfosco (m. 1645)	50
Caron Venosta (m. 1489)	50
id. S. Valentino (m. 1497)	50
id. Passo Resia (m. 1497)	150
id. Rifugio Maria-Pia (m. 2000)	150
id. Rif. Pio XI (m. 2500)	145
Dobbiaco (m. 1250)	45
id. Carbonin (m. 1437)	90
id. Monte Calvo (m. 2100)	150
La Villa-Badia (m. 1503)	90
Martello (m. 1312)	20
id. Rif. Borromeo (m. 1900)	160
id. Rifugio Dux (m. 2273)	300
Merano-Avelegno (m. 1298)	80
id. S. Vigilio (m. 1485)	80
Monte Roen (m. 1775)	70
Ortisei Valgardena (m. 1236)	30
id. Passo di Sella (m. 2176)	150
Pralognan (m. 2157)	150
Renon-Collabio (m. 1149)	250
Renon, Soprabolzano (m. 1225)	20
id. Costalavora (m. 1206)	20
Rifugio Flose (m. 2449)	70
San Cassiano (m. 1542)	70
S. Valdo Marebbe (m. 1200)	70
id. Rifugio Fanes (m. 2100)	220
S. Cristina Valgardena	30
id. Monte Pana (m. 1675)	75
Selva Valgardena (m. 1606)	20
id. Passo Gardena	145
Solda (m. 1900)	150
id. Rif. Città di Milano (m. 2694)	300
id. Rif. Serristori (m. 2721)	300
Trafoi (m. 1540)	70
id. Campi Piccolo (m. 2100)	200
Villabassa (m. 1155)	50
Vipiteno, passo del Giovo (m. 2000)	200

Treviso

Beantonico-Altissimo (m. 2078)	200
Canazei (m. 1470)	80
id. Pordoi (m. 2230)	200
id. Rif. Contrin (m. 2007)	300
id. Rif. Marmolada (m. 3309) ad libit.	200
id. Rif. Venezia (m. 2043)	200
Cavalese (m. 1000)	30
Primiero (m. 720)	20
Cima Fradusta (m. 2937)	200
Passo Canali (m. 2497)	200
Rif. Pradivali (m. 2400)	200
id. Lavare (m. 1808)	120
Fai Faganello (m. 2080)	350
Groisè, rif. (2437)	400
Folgarida, Serrada (m. 1248)	10
Madonna di Campiglio (m. 1550)	130
id. Campo Carlomagno (m. 1760)	200
id. Capanna Spinale (m. 2103)	220
id. Pra da Lago (m. 2082)	220
id. Rif. Stoppini (m. 2440)	250
Moena (m. 1199)	30
Mendola (m. 1363)	50
id. Monte Penegal (m. 1760)	65
Passo Rolle (m. 1970)	250
id. Cap. Sass Maur (m. 2020)	240
Predazzo (m. 1118)	30
id. Bellamonte (m. 1373)	30
id. Panaveggio (m. 1508)	30
S. Martino di Castrozza (m. 1467)	60
id. Rif. Tognola (m. 2013)	100
Tesero (m. 994)	40
Tremalzo rif. (m. 1582) (Riva)	40
Vigo di Fassa (m. 1400)	40
Viotte di Bondone (m. 1500)	80
Rif. Finocchietto (m. 1603)	30
Malga Pozza (m. 1825)	150
Cap. Panarotta (m. 1780)	100
Candrin Bondione (m. 894)	10
Vanezzo (m. 1290)	10
Cuna (m. 1800)	25
Ziano-Cavelonte (m. 1303)	35

Verona-Vicenza

Asiago (m. 1200)	10
Bosconihissano (m. 1100)	110
id. Monti Tracchi (m. 1400)	110
Campogrosso (m. 1500)	90

Appennino

Ahetone (m. 1400)	30
id. Monte Gomito	90
id. M. Libro Aperto (m. 1937)	90
Capo Imperatore (m. 2700)	170
Ovindoli (m. 1375)	20
Pescasseroli (m. 1200)	20
Pescocostanzo (m. 1360)	15
Rif. Forca Marsuni (m. 1931)	100
Rif. Garibaldi (m. 2200)	170
Rif. Campo Pericoli (m. 2450)	200
Roccaraso (m. 1235)	15
Piano Aremogna (m. 1700)	50
Capracotta (m. 1321)	30
Rif. Umberto I. (m. 2152)	90
Terminillo (m. 2213)	60
Cap. Trebbiani (m. 1629)	60
Pian di Rosce (m. 1100)	25
Pian dei Valli (m. 1620)	40
Campoforogna (m. 1751)	40

Sicilia

Etna, rif. Menza (m. 1685)	60
» » Sucai (m. 1585)	50
Etna rif. Citelli (m. 1741)	60
id. rif. Cantoniera (m. 1881)	70

Verona-Vicenza

Asiago (m. 1200)	10
Bosconihissano (m. 1100)	110
id. Monti Tracchi (m. 1400)	110
Campogrosso (m. 1500)	90

Appennino

Ahetone (m. 1400)	30
id. Monte Gomito	90
id. M. Libro Aperto (m. 1937)	90
Capo Imperatore (m. 2700)	170
Ovindoli (m. 1375)	20
Pescasseroli (m. 1200)	20
Pescocostanzo (m. 1360)	15
Rif. Forca Marsuni (m. 1931)	100
Rif. Garibaldi (m. 2200)	170
Rif. Campo Pericoli (m. 2450)	200
Roccaraso (m. 1235)	15
Piano Aremogna (m. 1700)	50
Capracotta (m. 1321)	30
Rif. Umberto I. (m. 2152)	90
Terminillo (m. 2213)	60
Cap. Trebbiani (m. 1629)	60
Pian di Rosce (m. 1100)	25
Pian dei Valli (m. 1620)	40
Campoforogna (m. 1751)	40

Sicilia

Etna, rif. Menza (m. 1685)	60
» » Sucai (m. 1585)	50
Etna rif. Citelli (m. 1741)	60
id. rif. Cantoniera (m. 1881)	70



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

Come i nostri Alpini hanno conquistato la vittoria di Garmisch

(seguito della prima pagina) Caratteristiche della gara

Passo ora a dire quali sono state le caratteristiche e le vicende della gara. La gara olimpica per pattuglie militari raccoglie l'adesione di nove nazioni ed è indubbiamente la prova più importante di tutte le olimpiadi, quella a cui i tedeschi dedicano tutte le loro forze, quella a cui tutti gli Stati dedicano le loro attenzioni e che ambiscono sopra ogni altra di vincere. Questo chi è stato a Garmisch lo ha capito chiaramente.

I tedeschi nominano come loro ufficiale il campione dei 50 chilometri, uomo forse più forte di noi, al quale però manca una preparazione soda come condottiero di pattuglie. Questa deficienza sarà fatale alla squadra tedesca, che si classifica al di sotto del proprio valore.

La prova comporta 25 chilometri con 600 metri di dislivello. Gli uomini devono essere equipaggiati di tutto punto e devono portare il moschetto; a metà c'è una prova di tiro: 5 pallottole a disposizione, a 150 metri un palloncino di 30 centimetri di diametro. Chi non abbatte un palloncino perde 3 minuti; chi abbatte il palloncino al primo colpo guadagna tempo. Il sorteggio non è a nostro favore. Prima è la Finlandia, più sfavorita di noi; seconda è la Polonia, poi viene l'Italia; quarta è la Svizzera, quinta la Francia, sesta la Germania, settima la Cecoslovacchia, ottava la Svezia e nona l'Austria.

Noi vediamo due squadre forti — io mi ritenevo forte — in testa: Finlandia e Italia; quelle faranno la gara per conto loro. In coda vediamo un trio di squadre molto preparate che aspirano tutte e tre al primato: Germania, Svezia e Cecoslovacchia. Premetto che in questa gara tutte le squadre si sono presentate agguerrite, fortissime e quasi tutte contavano buoni numeri per poter vincere.

Percorso: i primi 5 chilometri e mezzo fino a Kaltenbrunn sono pianeggianti, con brevissimi tratti di leggerissima salita. Su questo percorso e per questo tratto non c'è niente da fare. Lascio che i finlandesi partano e vadano; io mi accento di seguirli senza cercare di guadagnare: il primo tratto quasi non mi interessa, cioè mi interessa di non perdere troppo terreno. A Kaltenbrunn, dopo cinque chilometri e mezzo, la Finlandia è in testa e l'Italia, che ha passato al terzo chilometro la Polonia partita tre minuti prima, ha un distacco di 21". E' appunto a Kaltenbrunn che, dalle notizie contraddittorie che mi sono fornite, apprendo questo distacco e comprendo che possiamo vincere.

Il distacco non è forte ed io, d'altra parte, non ho forzato. Poi viene la salita fino alla Wamberg, non molto forte, la prima salita. Anche su questo tratto non conviene forzare. Intendiamoci, « non forzare » è un termine relativo, non dico che abbiamo dormito... (ilarità).

Non ho dato il massimo. Alla Wamberg, il distacco dalla Finlandia è diminuito, però non so nulla di quello che avviene in coda. La mia sensibilità di corridore mi dice che le cose devono andare bene per noi e non possono essere molte le squadre che hanno tenuto andatura superiore alla nostra. Gli uomini della squadra a questo punto sono in ottime condizioni: il sergente Perenni di S. Candido, il soldato Scilligo di Valformazza e il soldato Sertorelli di Bormio portano il loro moschetto con molta disinvoltura e marciano serrati e compatti.

Nulla tradisce lo sforzo che compiono, perché è indubitato che in una prova come questa se l'ufficiale deve agire colla testa, soprattutto, i soldati devono essere ben robusti e ben temprati per poter resistere allo sforzo che vien loro richiesto.

Poi c'è la discesa sullo Stadio, discesa che ci rivela le caratteristiche del percorso. I tedeschi, che sono molto abili in discesa e che mirano semplicemente a battere i nordici — tutti gli altri eserciti per loro non hanno interesse — hanno messo discese accentuate, tortuose, difficili. A Garmisch queste è facile trovarle data la natura del terreno boschivo, con ripidi sentieri e svolte brusche, pezzi di strada gelati, poca neve, radici, sassi; insomma non è molto allegro!

Ma proprio qui si rivela l'utilità dell'allenamento compiuto a Sestriere. La pattuglia degli alpini in testa appena arriva in discesa, si butta giù senza frenate coi bastoni, a piena andatura ed imbocca tutto. Poche cadute, pochissime fermate, velocità certamente superiore a quella tenuta da tutte le altre pattuglie. Soprattutto sicurezza, che ci dà affidamento di poter arrivare al traguardo senza dolorosi incidenti.

Al 13° chilometro, allo stadio, abbiamo i primi applausi che ci dicono che le cose vanno bene. Lo sapevamo già; ad ogni modo fa sempre piacere sentirselo confermare. Gli italiani presenti al nostro passaggio incominciano a dar baccano, a commuoversi. Noi dobbiamo conservare la freddezza necessaria per continuare la gara e per attuare il nostro piano.

Al tiro arriviamo senza forzare troppo, freschi. Il tiro si svolge in condizioni normali. Non credo che al tiro abbiamo guadagnato o perduto sugli altri. Ad ogni modo quello che è certo è che non abbiamo perduto nei confronti di nessuno.

Gli italiani sanno anche tirare... Sertorelli, che è il primo a tirare, abbatte due palloncini invece che uno... (ilarità, applausi). L'ufficiale tedesco che gli rivela l'errore è tutto soddisfatto. Dice: «Ha abbattuto un palloncino dei polacchi». Ed allora Sertorelli si mette di buona voglia ed al primo colpo abbatte anche quello italiano. Poi spara Scilligo ed anche lui al primo colpo colpisce il palloncino. Poi spara Perenni che imita il compagno. Io guardo in faccia all'ufficiale tedesco presente a tiro: lo vedo molto stupefatto, perché evidentemente la nostra prova non concorda colle informazioni date dal capitano Groen!

Questa è la prima sorpresa, ma i tedeschi dovranno averne delle altre. Dopo il tiro c'è un tratto di salita, il tratto duro, quello sul quale io, studiando il percorso la mattina della gara, ho deciso di forzare. Finalmente viene il momento di dare battaglia cioè di giocare tutto per tutto onde assicurarsi un vantaggio che ci permetta di vivere tranquilli fino al traguardo. Non vivrò molto tranquillo; ad ogni modo il vantaggio è conquistato proprio su questo tratto. Nella prima metà della salita, che è di circa 300 metri, non riusciamo a guadagnare niente perché dobbiamo procedere tutti fuori della pista, troviamo neve granulosa, gelata dove la nostra sciolina non attacca. Siamo costretti ad andar su a spina di pesce, forzando sui bastoni, esaurendo buona parte delle nostre forze. Per fortuna ne abbiamo di riserva, non abbiamo forzato e qui l'esser freschi ci viene molto utile.

Sulla seconda parte troviamo di nuovo la neve per la quale la nostra sciolina va bene e qui conquistiamo un reale vantaggio. Poi una discesa molto difficile, molto accidentata. In questo tratto di salita e di discesa noi non solo annulliamo il distacco che abbiamo dai finlandesi, ma prendiamo un vantaggio che sarà decisivo. La discesa è peggiore della prima: tratti di mulattiera incastrati dove chi sbaglia, chi salta fuori, va a finire sulle piante, sentieri stretti dove appena si riesce a passare. Quando si sbuccia su uno spazio aperto e senza alberi e si crede di poter tirare un respiro e fare del Cristiania e voltare, troviamo neve gelata e ghiaccio dove i nostri sci da corsa fanno pochissima presa.

In questo tratto veramente difficile non abbiamo da scherzare, nemmeno noi, ma penso che anche gli altri avranno da sudare parecchio e questo mi rallegra. Vorrei che la discesa fosse ancor più difficile. In cuor mio ringrazio i tedeschi di aver cercato una discesa così accidentata e più che mai mi convinco che la teoria di non rivelare agli altri quali sono i nostri punti di forza è stata efficace e salutare.

Molto probabilmente se i tedeschi avessero conosciuto la nostra abilità in discesa ed il nostro grado di pericolosità per le squadre da battere, molto difficilmente, credo, avrebbero mantenuto una discesa così difficile, perché abbandonata la speranza di danneggiare i nordici, avrebbero pensato a danneggiare un po' gli italiani. Ma i tedeschi fino all'arrivo non ci hanno mai ritenuti pericolosi.

Poi vengono 5 chilometri e mezzo di piano forse qualche cosa di più. Qui naturalmente i nostri avversari, più abili di noi in piano, ce la mettono tutta e cercano di distaccarci. Noi li imitiamo e siccome siamo più freschi di loro e siamo in crescendo — perché tutta la gara fin qui è stata condotta in crescendo — progressivamente riusciamo a mantenere il nostro vantaggio. In 5 chilometri non abbiamo perso nemmeno mezzo minuto dai finlandesi, mentre l'anno prima i finlandesi avevano guadagnato sulla squadra tedesca in piano 33" per chilometro.

Arrivo emozionante. Gli ultimi metri compiuti in piena andatura, il più velocemente possibile. Dappertutto battimanti, urla che ci dicono che un vantaggio c'è, sebbene piccolissimo. E la speranza di arrivare primi è tuttora più forte che mai. Ed ecco il traguardo. Entusiasmo degli italiani, abbracci, stupore dei tedeschi e di tutti i nordici e poi riconoscimento da parte di tutti che la pattuglia degli alpini aveva vinto meritatamente.

Il riconoscimento degli stranieri Nei loro commenti i giornali svedesi e finlandesi sono stati sportivi. Hanno riconosciuto che lungo tutto il percorso, dal principio alla fine, gli alpini avevano corso con un'assistenza maggiore di squadra, con una sicurezza maggiore, degni in tutto e per tutto di vincere.

Perciò nessuno ha messo in dubbio il nostro diritto alla vittoria. Simpatico il commento dei giornalisti tedeschi i quali dicono press'a poco così: «Abbiamo visto la pattuglia italiana in salita e siamo corsi a vederla in discesa. In salita l'abbiamo vista spingere puntando i bastoncini, coi muscoli contratti. Abbiamo visto l'ufficiale in testa ed i suoi uomini tutti raccolti e protesi nello sforzo, dietro di lui. Unica squadra che attuasse in questo punto difficile della gara una tattica prestabilita e che marciasse sicura di sé verso il successo. Poi abbiamo visto la medesima squadra in discesa, in questa discesa così difficile, così pericolosa.

Nello spazio di 20 metri tutti gli alpini si sono buttati senza frenaggio coi bastoni, con una tecnica da discesisti, con Parallel Cristiania sul ghiaccio, sicuri, impetuosi e subito abbiamo visto dalla loro compattezza che questa era l'unica squadra che potesse aspirare al successo».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

Questa è la prima sorpresa, ma i tedeschi dovranno averne delle altre. Dopo il tiro c'è un tratto di salita, il tratto duro, quello sul quale io, studiando il percorso la mattina della gara, ho deciso di forzare. Finalmente viene il momento di dare battaglia cioè di giocare tutto per tutto onde assicurarsi un vantaggio che ci permetta di vivere tranquilli fino al traguardo. Non vivrò molto tranquillo; ad ogni modo il vantaggio è conquistato proprio su questo tratto. Nella prima metà della salita, che è di circa 300 metri, non riusciamo a guadagnare niente perché dobbiamo procedere tutti fuori della pista, troviamo neve granulosa, gelata dove la nostra sciolina non attacca. Siamo costretti ad andar su a spina di pesce, forzando sui bastoni, esaurendo buona parte delle nostre forze. Per fortuna ne abbiamo di riserva, non abbiamo forzato e qui l'esser freschi ci viene molto utile.

Sulla seconda parte troviamo di nuovo la neve per la quale la nostra sciolina va bene e qui conquistiamo un reale vantaggio. Poi una discesa molto difficile, molto accidentata. In questo tratto di salita e di discesa noi non solo annulliamo il distacco che abbiamo dai finlandesi, ma prendiamo un vantaggio che sarà decisivo. La discesa è peggiore della prima: tratti di mulattiera incastrati dove chi sbaglia, chi salta fuori, va a finire sulle piante, sentieri stretti dove appena si riesce a passare. Quando si sbuccia su uno spazio aperto e senza alberi e si crede di poter tirare un respiro e fare del Cristiania e voltare, troviamo neve gelata e ghiaccio dove i nostri sci da corsa fanno pochissima presa.

In questo tratto veramente difficile non abbiamo da scherzare, nemmeno noi, ma penso che anche gli altri avranno da sudare parecchio e questo mi rallegra. Vorrei che la discesa fosse ancor più difficile. In cuor mio ringrazio i tedeschi di aver cercato una discesa così accidentata e più che mai mi convinco che la teoria di non rivelare agli altri quali sono i nostri punti di forza è stata efficace e salutare.

Molto probabilmente se i tedeschi avessero conosciuto la nostra abilità in discesa ed il nostro grado di pericolosità per le squadre da battere, molto difficilmente, credo, avrebbero mantenuto una discesa così difficile, perché abbandonata la speranza di danneggiare i nordici, avrebbero pensato a danneggiare un po' gli italiani. Ma i tedeschi fino all'arrivo non ci hanno mai ritenuti pericolosi.

Molto probabilmente se i tedeschi avessero conosciuto la nostra abilità in discesa ed il nostro grado di pericolosità per le squadre da battere, molto difficilmente, credo, avrebbero mantenuto una discesa così difficile, perché abbandonata la speranza di danneggiare i nordici, avrebbero pensato a danneggiare un po' gli italiani. Ma i tedeschi fino all'arrivo non ci hanno mai ritenuti pericolosi.

Molto probabilmente se i tedeschi avessero conosciuto la nostra abilità in discesa ed il nostro grado di pericolosità per le squadre da battere, molto difficilmente, credo, avrebbero mantenuto una discesa così difficile, perché abbandonata la speranza di danneggiare i nordici, avrebbero pensato a danneggiare un po' gli italiani. Ma i tedeschi fino all'arrivo non ci hanno mai ritenuti pericolosi.

Molto probabilmente se i tedeschi avessero conosciuto la nostra abilità in discesa ed il nostro grado di pericolosità per le squadre da battere, molto difficilmente, credo, avrebbero mantenuto una discesa così difficile, perché abbandonata la speranza di danneggiare i nordici, avrebbero pensato a danneggiare un po' gli italiani. Ma i tedeschi fino all'arrivo non ci hanno mai ritenuti pericolosi.

Molto probabilmente se i tedeschi avessero conosciuto la nostra abilità in discesa ed il nostro grado di pericolosità per le squadre da battere, molto difficilmente, credo, avrebbero mantenuto una discesa così difficile, perché abbandonata la speranza di danneggiare i nordici, avrebbero pensato a danneggiare un po' gli italiani. Ma i tedeschi fino all'arrivo non ci hanno mai ritenuti pericolosi.

Molto probabilmente se i tedeschi avessero conosciuto la nostra abilità in discesa ed il nostro grado di pericolosità per le squadre da battere, molto difficilmente, credo, avrebbero mantenuto una discesa così difficile, perché abbandonata la speranza di danneggiare i nordici, avrebbero pensato a danneggiare un po' gli italiani. Ma i tedeschi fino all'arrivo non ci hanno mai ritenuti pericolosi.

Molto probabilmente se i tedeschi avessero conosciuto la nostra abilità in discesa ed il nostro grado di pericolosità per le squadre da battere, molto difficilmente, credo, avrebbero mantenuto una discesa così difficile, perché abbandonata la speranza di danneggiare i nordici, avrebbero pensato a danneggiare un po' gli italiani. Ma i tedeschi fino all'arrivo non ci hanno mai ritenuti pericolosi.

Molto probabilmente se i tedeschi avessero conosciuto la nostra abilità in discesa ed il nostro grado di pericolosità per le squadre da battere, molto difficilmente, credo, avrebbero mantenuto una discesa così difficile, perché abbandonata la speranza di danneggiare i nordici, avrebbero pensato a danneggiare un po' gli italiani. Ma i tedeschi fino all'arrivo non ci hanno mai ritenuti pericolosi.

Molto probabilmente se i tedeschi avessero conosciuto la nostra abilità in discesa ed il nostro grado di pericolosità per le squadre da battere, molto difficilmente, credo, avrebbero mantenuto una discesa così difficile, perché abbandonata la speranza di danneggiare i nordici, avrebbero pensato a danneggiare un po' gli italiani. Ma i tedeschi fino all'arrivo non ci hanno mai ritenuti pericolosi.

Molto probabilmente se i tedeschi avessero conosciuto la nostra abilità in discesa ed il nostro grado di pericolosità per le squadre da battere, molto difficilmente, credo, avrebbero mantenuto una discesa così difficile, perché abbandonata la speranza di danneggiare i nordici, avrebbero pensato a danneggiare un po' gli italiani. Ma i tedeschi fino all'arrivo non ci hanno mai ritenuti pericolosi.

Molto probabilmente se i tedeschi avessero conosciuto la nostra abilità in discesa ed il nostro grado di pericolosità per le squadre da battere, molto difficilmente, credo, avrebbero mantenuto una discesa così difficile, perché abbandonata la speranza di danneggiare i nordici, avrebbero pensato a danneggiare un po' gli italiani. Ma i tedeschi fino all'arrivo non ci hanno mai ritenuti pericolosi.

Molto probabilmente se i tedeschi avessero conosciuto la nostra abilità in discesa ed il nostro grado di pericolosità per le squadre da battere, molto difficilmente, credo, avrebbero mantenuto una discesa così difficile, perché abbandonata la speranza di danneggiare i nordici, avrebbero pensato a danneggiare un po' gli italiani. Ma i tedeschi fino all'arrivo non ci hanno mai ritenuti pericolosi.

Molto probabilmente se i tedeschi avessero conosciuto la nostra abilità in discesa ed il nostro grado di pericolosità per le squadre da battere, molto difficilmente, credo, avrebbero mantenuto una discesa così difficile, perché abbandonata la speranza di danneggiare i nordici, avrebbero pensato a danneggiare un po' gli italiani. Ma i tedeschi fino all'arrivo non ci hanno mai ritenuti pericolosi.

Molto probabilmente se i tedeschi avessero conosciuto la nostra abilità in discesa ed il nostro grado di pericolosità per le squadre da battere, molto difficilmente, credo, avrebbero mantenuto una discesa così difficile, perché abbandonata la speranza di danneggiare i nordici, avrebbero pensato a danneggiare un po' gli italiani. Ma i tedeschi fino all'arrivo non ci hanno mai ritenuti pericolosi.

Molto probabilmente se i tedeschi avessero conosciuto la nostra abilità in discesa ed il nostro grado di pericolosità per le squadre da battere, molto difficilmente, credo, avrebbero mantenuto una discesa così difficile, perché abbandonata la speranza di danneggiare i nordici, avrebbero pensato a danneggiare un po' gli italiani. Ma i tedeschi fino all'arrivo non ci hanno mai ritenuti pericolosi.

Molto probabilmente se i tedeschi avessero conosciuto la nostra abilità in discesa ed il nostro grado di pericolosità per le squadre da battere, molto difficilmente, credo, avrebbero mantenuto una discesa così difficile, perché abbandonata la speranza di danneggiare i nordici, avrebbero pensato a danneggiare un po' gli italiani. Ma i tedeschi fino all'arrivo non ci hanno mai ritenuti pericolosi.

Molto probabilmente se i tedeschi avessero conosciuto la nostra abilità in discesa ed il nostro grado di pericolosità per le squadre da battere, molto difficilmente, credo, avrebbero mantenuto una discesa così difficile, perché abbandonata la speranza di danneggiare i nordici, avrebbero pensato a danneggiare un po' gli italiani. Ma i tedeschi fino all'arrivo non ci hanno mai ritenuti pericolosi.

Poi vengono 5 chilometri e mezzo di piano forse qualche cosa di più. Qui naturalmente i nostri avversari, più abili di noi in piano, ce la mettono tutta e cercano di distaccarci. Noi li imitiamo e siccome siamo più freschi di loro e siamo in crescendo — perché tutta la gara fin qui è stata condotta in crescendo — progressivamente riusciamo a mantenere il nostro vantaggio. In 5 chilometri non abbiamo perso nemmeno mezzo minuto dai finlandesi, mentre l'anno prima i finlandesi avevano guadagnato sulla squadra tedesca in piano 33" per chilometro.

Arrivo emozionante. Gli ultimi metri compiuti in piena andatura, il più velocemente possibile. Dappertutto battimanti, urla che ci dicono che un vantaggio c'è, sebbene piccolissimo. E la speranza di arrivare primi è tuttora più forte che mai. Ed ecco il traguardo. Entusiasmo degli italiani, abbracci, stupore dei tedeschi e di tutti i nordici e poi riconoscimento da parte di tutti che la pattuglia degli alpini aveva vinto meritatamente.

Il riconoscimento degli stranieri Nei loro commenti i giornali svedesi e finlandesi sono stati sportivi. Hanno riconosciuto che lungo tutto il percorso, dal principio alla fine, gli alpini avevano corso con un'assistenza maggiore di squadra, con una sicurezza maggiore, degni in tutto e per tutto di vincere.

Perciò nessuno ha messo in dubbio il nostro diritto alla vittoria. Simpatico il commento dei giornalisti tedeschi i quali dicono press'a poco così: «Abbiamo visto la pattuglia italiana in salita e siamo corsi a vederla in discesa. In salita l'abbiamo vista spingere puntando i bastoncini, coi muscoli contratti. Abbiamo visto l'ufficiale in testa ed i suoi uomini tutti raccolti e protesi nello sforzo, dietro di lui. Unica squadra che attuasse in questo punto difficile della gara una tattica prestabilita e che marciasse sicura di sé verso il successo. Poi abbiamo visto la medesima squadra in discesa, in questa discesa così difficile, così pericolosa.

Nello spazio di 20 metri tutti gli alpini si sono buttati senza frenaggio coi bastoni, con una tecnica da discesisti, con Parallel Cristiania sul ghiaccio, sicuri, impetuosi e subito abbiamo visto dalla loro compattezza che questa era l'unica squadra che potesse aspirare al successo».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

Voi italiani ci avete insegnato come si combatte in terra straniera per il proprio Paese: colla disciplina, col cuore e coll'intelligenza. Perciò io vi ho additati ad esempio a tutti i miei ufficiali». Questo riconoscimento del Ministro della Guerra tedesco è uno dei premi più simpatici che abbiamo ricevuto in terra straniera.

Il ricordo di questa gara rimarrà lungamente impresso nel cuore di noi tutti come esaltazione dello spirito di corpo che ci anima. Siamo lieti di aver avuto la fortuna di difendere davanti al mondo, davanti alle 200 mila persone convenute a Garmisch, davanti agli esperti di tutte le Nazioni amiche ed ostili — perché non tutti ci erano amici, molti increduli, molti dubbiosi — (questo non fa meraviglia perché gli increduli ed i dubbiosi c'erano anche in Italia) gente che non conosce che cosa è l'alpino, che può avere circa 40 anni nella fede di nascita ma che quando corre per la penna nera e per le fiamme verdi, nel cuore ha sempre 20 anni... (applausi).

Noi speriamo che questo primato — che ci verrà duramente contestato — e non b'ogna nascondere, con tutti i mezzi, sempre, finché non ce lo avranno strappato, da tutti perché ci è molto invidiato — venga mantenuto da quelli che sono giovani, più giovani di noi e quindi più forti!».

Una lunga ovazione accoglie la fine della relazione Silvestri, che ha rivelato buoni doti anche come oratore, e tutti i componenti della gloriosa pattuglia sono festeggiati dalle autorità e personalità presenti, poi la folla aspettata lungo i corridoi ed al portone dell'Università ha rinnovato la manifestazione di simpatia al loro passaggio.

Nella stessa serata alla sede della Sezione milanese dell'A.N.A. è seguito un altro ricevimento ed il giorno dopo la serie delle visite e manifestazioni in onore della pattuglia vittoriosa si è conclusa a Biella.

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

La sera il Ministro della Guerra tedesco ci invita a banchetto e molto cavallerescamente ci dice che nella giornata aveva riunito i suoi ufficiali presenti a Garmisch ed aveva detto loro queste parole: «Noi abbiamo scelto come comandante della pattuglia un uomo più giovane e più forte, forse. Però quest'uomo non ha saputo darci la vittoria».

Prenotazione bollettino G.A.I. 1936. — La prenotazione del bollettino N. 76 del C.A.I. (circa 350 pagine illustrate, con articoli dei migliori scrittori) è prorogata fino al 25 marzo. Prezzo da versare alla segreteria all'atto della prenotazione L. 3. A iscrizione chiusa, il volume sarà posto in vendita a L. 10.

SCI C.A.I. MILANO Prossime gite 7-8 Marzo — Punta della Valletta (m. 3384): Direttore Vallepietra; M. Corretto (m.

L'internazionale dello sci

Diamo la traduzione di un articolo apparso su uno degli ultimi numeri di *Gandide*, a firma del Direttore stesso, Giovanni Fayard, che dimostra di saper apprezzare le bellezze e l'efficienza del Sestriere. Autorevole testimonianza di uno scrittore tanto brillante quanto influente, specialmente simpatica in questo periodo di vacanze.

Il cielo non ha servito la politica delle Nazioni e a Litvinoff. Unico fra tutti i paesi di Europa, l'Italia ha neve. Mentre gli ufficiali olimpionici fissavano con ansietà il termometro fermo a nove gradi sopra zero e le verdi praterie sulle quali dovevano effettuarsi le corse di discesa, Sestriere opponeva trionfalmente tre metri di neve. Ed è vero. Della neve ce n'è quasi troppa. Ogni giorno è necessario spazzare le strade e le macchine avanzano tra bianche muraglie.

Così da tutti i paesi d'Europa, dalla Germania, dall'Austria, dalla Francia e dall'Italia arrivano gli sciatori. Solo gli inglesi fanno un po' il broncio. Sarebbero forse trattati un po' freddamente? Non è detto specie qualora si trattasse di buoni sciatori. Una sola cosa conta qui: l'internazionale dello sci. Nelle due teleferiche del Sises e della Banchetta, i «martedì grassi» calzati di grossi scarponi avviano tutti i giorni la stessa conversazione:

- Come è la neve oggi?
 - Sehr schoen.
 - La discesa è facile.
 - What was your time on the course?
- Qui esagero. Non si parla affatto inglese. Questa mattina nella teleferica sono stato testimone della scenetta seguente. Molti sciatori fumano nonostante che un cartello lo vietava. Un'italiana smorfiosa si avvicina a loro:
- Per favore, vorreste spegnere le vostre sigarette qui non si fuma.
 - I fumatori, tutti italiani, spengono o gettano via le loro sigarette con un piccolo gesto di stizza. Il vagoncino si avvia. A mezza costa la signora tanto schizzinosa si azzarda a mescolare nella sua conversazione qualche parola inglese del linguaggio snobistico internazionale:
 - Absolutely wonderful, my dear!
 - Di colpo i miei mortificati fumatori colgono l'occasione per una rivincita.
 - Scusi signora, è assolutamente proibito parlare inglese nelle funivie.
 - Ma il viaggio non è lungo. Al termine della salita i piccoli ranconi sono dimenticati: ora comincia la ebbrezza o il calvario della discesa. Gli uni filano, diritti e flessuosi, gli altri si accostano, ondulando leggermente con la persona, secondo lo stile preconizzato dall'asso di pistole Noel, il gran maestro del posto. Gli altri, spaventati dalla ripida discesa, divaricano le gambe, come dei granchi che volessero at-tanagliarsi alla montagna. Il tentativo è inutile, gli infelici rotolano, si coprono di neve, raccolgono i loro bastoncini sparsi, e ricominciano sbuffando, imprecaando, rianimandosi, ciascuno secondo il proprio temperamento.

Nulla di più festoso che una domenica in un paese di sci. Dovunque arriva gente, in tassi, in torpedoni, in vetture private. Un grande spiazzo è stato sgomberato dalla neve. Appena spento il motore, vengono spaccatelle le cibarie e i bambini intrattati dal lungo tragitto in auto. Calzati gli sci, i miei gittanti vanno subito verso l'immacolata neve del monte Fraiteve. Lì si vede a poco a poco rimpicciolire e poi scomparire.

La giornata preferisce a queste tranquille passeggiate, le rapide discese della teleferica. Bisogna precipitarsi per trovare dei posti. Alle 11 non si trovano più biglietti che per il vagoncino delle 16,44. Tanto peggio, metteranno buon viso e faranno tre viaggi uno di seguito all'altro, senza stronfiare.

Molti francesi quest'anno. Al «Principi di Piemonte» c'era Giorgio Ducros, campione dello sci nautico, e che cerca di comportarsi altrettanto bene sulla neve. Ci arriverà senza dubbio ben presto, perché è dotato, il piccolo. Peccato che

non sia egualmente portato alla «bélote».

La affascinante stella del cinema Kate di Naggy è pure presente. Divide il suo tempo fra lo sci e la «bélote». Inoltre legge assiduamente l'opera completa di un filosofo danese.

Abbiamo inoltre i due compari, Sergio Veber e Michele Feydeau. Aignan Baguenault de Puchess preferisce il bridge allo sci, ma tuttavia impara con coraggio. Infine il Principe di Piemonte in persona viene a visitare frequentemente la sua stazione preferita.

Si trovano alla «Torre» degli artisti: la graziosa piccola Davia e «Tati» l'inventore delle parodie sportive. Con gli sci o senza, tutti si danno convegno alle sette ore, sotto i portici dove sono le uniche botteghe del posto, prima di colazione o all'ora del tè.

È l'atmosfera unica e affascinante degli sport invernali. Nei giorni belli un sole caldo entra ad arrostiti nella pelle sin dentro la vostra camera d'albergo e illumina grandi lembi di cielo azzurro. Non ci si sente fissati a nessun punto della geografia. Ci si accorge di essere in Italia solo perché i giornali italiani danno le notizie e annunciano con titoli enormi qualche vittoria su un'razza che non si sa chi sia. Allora i ragazzi degli ascensori s'impettiscono e vi dicono con ferezza, conducendovi al diciottesimo piano: «Visto? Ancora una vittoria! La sera, dopo cena, mentre si balla, l'orchestra suona invariabilmente la canzone ora di moda in Italia "La cancellata nera", una specie di Madelon. del resto molto trascinate, venuta fuori in occasione della guerra italo-etiopica, e tutti gli astanti ripetono in coro il ritornello. Ben inteso i francesi fanno "pom... pom... pom...". Ma il cuore canta con gli altri. La clientela del Sestriere comprende soprattutto quanti intendono protestare contro le sanzioni.

JEAN FAYARD

La benedizione degli alpinisti

Una riunione a Bergamo

Presso la sede del C.A.I. di Bergamo si sono adunati, la sera del 27 scorso, sotto la presidenza del cav. uff. Prearo, i dirigenti delle varie associazioni alpinistiche della città per definire il programma della solenne cerimonia della benedizione degli alpinisti e dei loro attrezzi sul monte Scanapà (Presolana), che avrà luogo, come annunciato, nel prossimo maggio.

Compirà il sacro rito S. E. Mons. Vescovo, in nome del S. Padre, alpinista che conobbe la vetta sulla quale avrà luogo l'attesa cerimonia.

Lutto dell'Alpinismo nazionale

Maurizio Bich la guida del Cervino

La disgrazia che è costata la vita a Maurizio Bich, la celebre guida del Cervino, ha suscitato pensosa impressione in tutti gli ambienti alpinistici, e non soltanto piemontesi, data la notorietà che lo scampato godeva. La prova del cordoglio si è avuta ai funerali, svoltisi il 26 scorso a Valtournanche e riusciti imponentissimi per il concorso di autorità della provincia, di alpinisti, valligiani, guide e portatori, rappresentanze di Sezioni del C.A.I., ecc.

La sciagura ha destato maggior pena anche per la banalità dell'infornuto che doveva colpire una guida sì valorosa e provetta.

La fatalità infatti volle che Maurizio Bich, che aveva affrontato audacemente cento volte i più terribili pericoli della guerra e della montagna, cadesse in una modesta passeggiata, percorrendo il sentiero nevoso che da Valtournanche porta a Chamois per accompagnare in quest'ultimo paese (che è la più alta località di Europa abitata tutto l'anno) la signorina Piera Scavarda di 23 anni, che era attesa lassù dalla sorella, insegnante. La sciagura, come è noto, è stata causata da una enorme slavina caduta dalla cima dello Charnaz e che ha travolto entrambi, causandone la

morte dopo un volo nel vuoto di circa 300 metri.

Fratello di valorose ed arduamente guide, come il capitano Luigi Bich, segretario del Fascio di Valtournanche e del noto maestro di sci, Graziano, attuale Direttore tecnico della Scuola di Sci del Cervino al Breuil, lo scomparso era conosciuto per la sua eccezionale attività di guida e di alpinista. Di 39 anni di età, aveva trascorso tutta la sua vita nella grande montagna ed ultimamente era custode del Rifugio Principe di Piemonte al Teodulo. Era il compagno e il consigliere prezioso di tutte le comitive di sciatori che salivano dal Breuil verso il Teodulo o il Breithorn e prestò la sua ottima collaborazione anche alla gara internazionale di discesa per il Trofeo Cervino, svoltasi l'anno scorso. Dal suo rifugio innumerevoli volte egli scese sul ghiacciaio svizzero o s'avviò verso le rocce del Cervino per soccorrere alpinisti e sciatori infortunati o bloccati dal maltempo.

Le ascensioni compiute da Maurizio Bich lo pongono alla pari delle più reputate guide valdostane. Le sue scalate nel gruppo del Cervino sono innumerevoli, come pure le vie nuove aperte nella catena del Jumeaux, fra le quali la parete sud. Tuttavia le maggiori vittorie, che strapparono un grido di ammirazione nel mondo alpinistico nazionale ed internazionale, sono degli anni 1930, 1931 e 1932, tutte e tre sul colosso della sua valle, il Cervino.

Nel 1930, e precisamente il 2 settembre, con Luigi Carrel ed Enzo Benedetti di Milano, compie la seconda ascensione del Cervino per la cresta di Furgen, riuscendo a superare senza aiuto di mezzi meccanici, di pura forza, il salto di roccia superiore della cresta stessa, proprio là dove si erano infranti gli sforzi ed i sogni del «poeta della montagna», Guido Rey.

Nel 1931 è alle prese — sempre in compagnia di Enzo Benedetti e di Luigi Carrel — con la parete sud, ritenuta fino allora inviolabile per la continua caduta di sassi. A stagione inoltrata e precisamente il 15 ottobre, quando nessuno avrebbe creduto che fossero possibili imprese del genere, egli riesce a spuntarla.

L'anno successivo, il 18 e 19 settembre, con Enzo Benedetti, Giuseppe Mazzotti, Luigi Carrel e il compianto Antonio Gaspard caduto sul Cervino nel 1934 e Luciano Carrel, dono due giorni di lotta con gli elementi avversari, riesce a superare la parete est del Cervino, prima che alpinisti stranieri, attirati da quella magnifica ascensione, compiano l'impresa.

Altre notevolissime ascensioni furono compiute dal Bich nei gruppi del Monte Bianco, del Rosa, del Gran Paradiso e ancora del Cervino.

Egli fu pure un pioniere dello sci valdostano ed appartenne alla squadra di Valtournanche negli anni in cui la pattuglia del Cervino ottenne i più ambiziosi primati. Partecipò parecchie competizioni scientifiche internazionali e fu campione italiano di stile nelle gare nazionali di Claviere del 1922. Ha partecipato anche all'organizzazione della terza edizione del Trofeo Mezzalama, collaborando con la sua esperienza di scialpinista alla perfetta riuscita della manifestazione.

Lo stato di servizio militare

Superbo, anche, è lo stato di servizio di Maurizio Bich, alpino. Esercizio di Maurizio Bich, alpino. Esercizio del 3.º Reggimento. Nel Cadore, dopo Caporetto, fu fatto prigioniero, ma il tenace e silenzioso valligiano non poteva sopportare la prigionia. Tentò di fuggire, una, due, tre volte, e sempre fu ripreso. La terza volta, riacchiuffato sui monti del Cadore, fu trovato in possesso di una carta topografica, sulla quale era disegnato il percorso che avrebbe voluto compiere per raggiungere le linee italiane. Fu giudicato e condannato alla fucilazione.

In attesa dell'esecuzione fu rinchiuso in un sottotetto di una casa colonica di Calalzo, in compagnia di un altro condannato a morte, ma durante la notte praticava un'apertura nel camino della casa e attraverso il foro raggiungeva il tetto. Poi dall'alto si luttava a corpo morto sulla sentinella austriaca che disarmava e uccideva senza che nessuno desse l'allarme. Insieme al compagno si dava poi alla macchia e rimane-

va nascosto nella foresta di Calalzo, soccorso da una donna che portava loro i viveri in un casolare isolato, fino al giorno della travolgente vittoria dei nostri soldati.

La famiglia Bich è stata particolarmente provata dalle sciagure alpinistiche; ricorre proprio quest'anno, infatti, il tredicesimo anniversario della morte di un altro fratello del capitano Bich, ferito sul Dent d'Herens mentre accompagnava un alpinista.

Una mostra di Walter Ranghieri

Anche quest'anno Walter Ranghieri ci presenta i risultati riassuntivi della sua attività artistica. Ha raccolto una trentina di dipinti nei simpatici locali di Casa d'Artisti, in via Manzoni, 21 Milano, e vi rimarranno esposti fino all'8 marzo.



Aiguille Noire

Pure attingendo, e bene ha fatto, ai più «sparsi» soggetti paesistici, la montagna è pur sempre l'argomento prediletto dal pittore già, per questo, benevolmente «noto fra noi». Segnaliamo, per l'appunto, due vedute della «Grignetta» pittoricamente ben condotte, imponente spigolosa: l'una invernale con bei bianchi rosci della neve assoluta, l'altra estiva con le rocce arrossate dal tramonto.

Ma, quel che più preme, è che questi dipinti rivelano una più sicura padronanza del mestiere, una progrediente franchezza di tocco, un gusto più raffinato il che è ben significativo in un autodidatta che conta sulle sole sue forze.

Aldo Fantozzi

Una guida



Il prof. Gianfranco Campestrini di Milano, la cui attività è instancabile e che predilige soprattutto, nei suoi lavori, il tema della montagna e dei montanari, espone attualmente alla Mostra Sindacale, nelle sale della Permanente di Milano, un altro quadro che qui riproduciamo: «Una guida».

I monaci del Gran S. Bernardo nell'Imalaia

Un gruppo di monaci del Gran S. Bernardo ha lasciato il secolare ospizio per raggiungere i confratelli che si trovano da qualche anno nell'Imalaia orientale per fondare nella regione tibetana un ospizio simile a quelli costruiti dal monaco di Montone ai valichi del Piccolo e del Grande S. Bernardo. Il gruppo è formato da P. Giovanni Latini, da P.

Giuseppe Torney e dal laico Giuseppe Nestor.

A salutare i parenti si sono adunati il 21 scorso all'Ospizio tutti i paroloni della Valle del Gran S. Bernardo e di Vallese che sono stati cordialmente accolti da padre Rully, rettore del convento, e da tutti gli altri monaci, i parroci, a causa dei dodici metri di neve che quasi giungono a sommergere in una coltre bianca l'austero fabbricato dell'Ospizio. Quelli provenienti dalla Valle del Gran S. Bernardo hanno compiuto un difficile rapido percorso tra l'imperversare di una tormenta violentissima e la caduta di valanghe sul lago gelato. Difficile, e in qualche momento drammatica, è stata l'ascesa dei curati del Vallese che hanno dovuto durante il tragitto soccorrere, sotto bufera di gelo e la tormenta, un loro compagno preso dal male della montagna.

All'Ospizio i parenti sono stati fatti oggetto di particolari cure. I salottini italiani e svizzeri hanno negoziato alla missione di un alpinista, superando innumeri e gravissimi ostacoli, i monaci di S. Bernardo non mancheranno certo di portare felicemente in porto. Si tratta della fondazione del più grande ospizio che verrà costruito nell'Imalaia Orientale, in quella località migliaia di pellegrini hanno cercato invano, morite, inghiottiti dalle valanghe e vittime del gelo. All'Imalaia Orientale nel 1931 veniva inviata la prima spedizione di monaci del Gran S. Bernardo, composta da padre Coquoz e padre Melly i quali per raggiungere la meta hanno dovuto vincere mille difficoltà e procurarsi un lasciapassare con abile astuzia presso le bande di briganti che infestano tutta la zona.

I monaci della nuova spedizione portano con loro anche alcuni cani del Gran S. Bernardo. L'ospizio, che è già in via di costruzione, sarà ultimato nel prossimo anno. L'opera intrapresa dai monaci servirà a portare in quelle lande ghiacciate e deserte e fra popolazioni barbare un soffio di civiltà latina e di umanità.

L'avventura di due sciatori romani

Il 23 scorso si sparse in Rieti la voce che due giovinetti romani non si erano presentati all'autobus in partenza dal Terminillo e non avevano fatto ritorno. Subito i dirigenti della locale Sezione del C.A.I. e del Circolo degli Sci dispegarono per la organizzazione di una spedizione verso Campoformoso, località ove i due giovinetti erano stati visti l'ultima volta. Alle 4,30 del mattino seguente, sotto l'imperversare della neve e del fango, una pattuglia guidata dal dott. Cacciari e composta da sei ragazzi ridotti in condizioni pietose dall'ora trascorsa in mezzo alla neve senza cibo e senza riposo in una valle ad est della pianura di Campoformoso. Subito fu provveduto alle prime cure ed al ristoro. I due dispersi che dopo qualche ora poterono abbracciare i loro genitori, portatisi nel frattempo a Rieti.

La spedizione al ghiacciaio del Tronador

Un cablogramma da Buenos Aires a Torino in data 21 scorso informava che la spedizione Durando-Torney (di cui abbiamo dato notizia nel scorso numero) aveva raggiunto la meta prefissa.

Il tenente Luigi Torchio e la signorina Durando hanno potuto riprendere tutta la strada compiuta dalla prima spedizione al Tronador e qui, in attesa, se non le tracce, almeno i luoghi da visitare e la scomparsa di Matteoda e Durando.

Favorevoli da condizioni meteorologiche eccezionali, i due torinesi hanno potuto soggiornare per due intere giornate sulla «piattaforma» più alta del ghiacciaio. Prima di partire essi avevano raccolto le più minute informazioni fra coloro i quali avevano preparato e seguito la prima spedizione, cosicché fu loro agevole compiere tappa per tappa il cammino già percorso dal gruppo Matteoda.

Giunti sulla placca terminale del ghiacciaio, ispezionarono tutta la zona, rendendosi conto di come la sciagura potesse verificarsi. Prima di abbandonare il luogo essi trascorsero un pezzo con il cane del Torchio, un lupo e tricolore dell'altro: la fiamma loro consegnata dal Federale di Torino, il drappo, recante la scritta di quel Fascio iontano, cui i due scomparsi avevano appartenuto, garriava così al vento delle Ande come per esultare un misero voto. Come al solito il pellegrinaggio d'amore e d'amicizia. La signorina Durando ed il tenente Torchio prendevano la strada del ritorno, raggiungendo felicemente la base.

Di qui il Torchio ha fatto un primo resoconto dell'escursione. Secondo l'opinione da lui espressa, Matteoda e Durando dovettero raggiungere il colle che sta fra le due cuspidi — quella argentina e quella cilena — del Tronador. Qui essi furono sorpresi dalla tormenta ed il maltempo fu la causa della loro perdita. I due alpinisti difatti dovettero tentare una discesa celere, soltanto preoccupati di sfuggire alla furia degli elementi, senza forse prendere eccessive precauzioni. La caduta di uno dei due provocò la disgrazia.

Sul luogo, per cura del signor Gelain, agente consolare italiano, e del C.A.I., è stata da tempo eretta una croce a ricordo degli scomparsi.

I due ardentissimi (dei quali si attende fra giorni il ritorno a Torino) non si promettevano certo di provare una spedizione di soccorso: loro è stato unicamente un omaggio alla memoria dei due cari. In proposito è opportuno ricordare il giudizio dato, o sono due anni o poco meno, dal valoroso esploratore don Alberto M. De Agostini, ben pratico della regione andina della Patagonia dove si trova proprio in questi giorni, in una regione tuttora da nessun altro esplorata.

Quando Durando e Matteoda scomparvero, precipitati da un difficile passo in un profondo burrone a crepacci, ed una spedizione di soccorso si recò alla loro ricerca, fu detto che questi ricercatori giunti ad un certo luogo, sentirono salire dal basso degli odori particolari, dai quali sospettarono — anzi qualcuno disse che trascorsero la conclusione con certezza — che i corpi di Durando e Matteoda dovevano essere colà e gli odori sentiti erano quelli provenienti dalla decomposizione delle salme.

Allora il De Agostini disse che i ricercatori si erano sicuramente e fortunatamente sbagliati. Per due ragioni, perché le salme dei due alpinisti torinesi se fossero colà state dove venivano gli odori, sarebbero state conservate intatte, poiché le masse di ghiaccio delle località avevano la potenza di mantenere intatte le salme impedendone la decomposizione per lunghi anni. Il fatto stesso che le salme non si vedevano, indicava ch'esse stavano sotto il ghiaccio, assiderate e perciò non corrotte.

Ma la seconda ragione, scientifica arcaica da De Agostini, era ancora più significativa. Egli cioè assicu-

rava che gli odori sentiti dai ricercatori erano odori naturali, di quei luoghi, prodotti da condizioni geologiche del luogo e ch'egli conosceva benissimo per esperienza.

In più luoghi dove assolutamente era impossibile che vi fossero cadaveri in decomposizione egli aveva percepito tali odori, i quali erano emanazioni di natura speciale alla regione: dai quali perciò non si doveva affatto dedurre la presenza di un cadavere. Egli concludeva perciò che le salme di Durando e di Matteoda non erano nel luogo che i ricercatori avevano creduto di identificare; o che se vi erano sotto il ghiaccio, non da esse provenivano gli odori constatati.

Allegre trovate della finanza bulgara

La tassa sugli sci

Le condizioni finanziarie della Bulgaria non tali che il Ministero per le Finanze, ad un certo momento non sapendo più dove trovare quattrini, ha colpito con le imposte, oltre ad una serie di articoli di prima necessità, anche gli sci, per i quali reclama duecento leva all'anno.

Gli sciatori bulgari sono andati fuori della grazia di Dio vedendo che lo Stato, invece di aiutarli, li boicotta ed hanno eloquentemente manifestato il loro malumore non pagando la tassa prescritta. Di rifiutando, le autorità fiscali di Sofia hanno sfoggiato la loro furberia mandando sui monti di Vitosica, nella vicinanza della capitale, funzionari incaricati di sequestrare gli sci di quanti non fossero in grado di dimostrare di aver pagato la tassa. Non si sa bene come, gli sciatori di Sofia sono stati però informati della misura e sono andati ad attendere nei vicinati del fisco sul campo preferito... senza sci.

E' certamente il primo caso di una misura del genere accaduta da che lo sci ha preso tanto sviluppo ovunque. Naturalmente, perdurando questi sistemi fiscali, gli sciatori bulgari non potranno attendere un aumento geometrico del loro numero attuale. Se poi si la il confronto con quanto da noi il Regime ha compiuto e sta compiendo tuttora per far assicurare allo sci l'importanza di sport nazionale si può avere un'idea del divario di mentalità che ci separa dai legislatori bulgari!

TRIBUNA DEI LETTORI

Sulla frequentazione dei Piani di Bobbio e d'Artavaggio

Un socio del Gruppo alpinistico «Fior di Rocca» di Milano ci manda su questo argomento — che ha già formato oggetto di un'altra lettera — nel scorso numero — quanto segue:

«Mi permetto aggiungere alcune considerazioni in merito alla frequentazione invernale dei piani di Artavaggio e di Bobbio.

Sono d'accordo su quanto ha scritto in proposito il socio del C.A.I. di Milano; i piani di Bobbio e specialmente quelli di Artavaggio potrebbero essere graditissimi meta degli sciatori milanesi e della regione finitima.

Ad Artavaggio però (Rifugio Castellini su 5 mie presenze (1935-1936) una volta ho potuto avere la cuccetta, 3 volte ho avuto a disposizione un tavolo o una panca del refettorio, una volta finalmente ho potuto a malapena stendermi sul pavimento del refettorio stesso. Queste escursioni furono regolamentate e limitate al numero del rifugio: perché la S.E.L. non fa obbligo al gerente del rifugio di fare avvisare i gittanti in soprannumero al loro arrivo a Cremona o a Maggio, in modo da farli pernottare in queste località? Secondo me la causa della irregolarità è limitata frequentazione dei piani di Artavaggio e Bobbio sta in primo luogo nella ina-

deguata e disorganizzata attrezzatura alberghiera esistente, ed in secondo luogo nei sentieri di accesso che dovrebbero essere opportunamente migliorati».

Giriamo alla Società interessata la osservazione del nostro lettore, per quanto riguarda Artavaggio, non senza far notare che vi è anche il rifugio Cazzanini in tale località.

Al Piano di Bobbio, la situazione sembra migliore, perché il «Savoia» ha maggior capienza e poi vi è anche il rifugio del C.A.I. di Lecco che può ospitare altri sciatori. D'altra parte, per quanto riguarda i sentieri del Piano di Bobbio, la segnalazione è stata rinnovata qualche anno fa. Ma è questo un fatto che si presuppone varie considerazioni d'ordine generale e che importa un complesso lavoro che solo la buona volontà ed i mezzi delle associazioni interessate possono risolvere.

Libri ricevuti

Cinematografia Alpina di Ugo de Amicis, edita dai Fratelli Treves, Milano.

Il De Amicis ch'è inutile dire porta un nome illustre, non è certo scrittore di facile modo da scartarlo.

Già noto agli appassionati della montagna per altri suoi lavori, che non sono dimenticati, quali «Piccoli uomini e grandi montagne», «Alpe mistica», ecc., Ugo De Amicis ci ha scritto ora un libro che ben merita il titolo che egli gli ha dato: «Cinematografia alpina».

Infatti pensieri, bozzetti, episodi, riflessioni, visioni montane, impressioni dell'alpe, sentite e sintetizzate passano innanzi al lettore, scorrendo le pagine del libro come in un caleidoscopio cinematografico. Una parola di lode va dunque detta per questo nuovo lavoro di Ugo de Amicis.

I. R.

Ricerca compagni d'ascensione

Caro prosima stagione compagno alla partenza per il più bel punto roccia e ghiaccio, indirizzarsi a «Scarpone», via Pileo 70, Milano.

Tutto per lo Sport polare

Con le ultime novità anche per lo sciatore più esigente. Reparto articoli di stagione a prezzi bassissimi.

MILANO V. Torino 52
Tel. 89-482

Non trovando dal vostro fornitore quanto vi può interessare per completare il vostro equipaggiamento, ricordatevi che la Ditta.

GIUSEPPE MERATI

Via Durini, N. 25
MILANO
Telefono 71044

è la più vecchia e specializzata Casa per la vendita di materiale da montagna e da sci.

Il costume da sci per uomo e per Signora, pratico ed elegante viene confezionato su misura, con tessuti esclusivi.

SEDE LANZO D'INTELVI (COMELVO)

SCI

LA MOLLA DEI CAMPIONI

TIPO Leo Gasperi

MOLLA "LADY"

Brev. G. B. P. MILANO

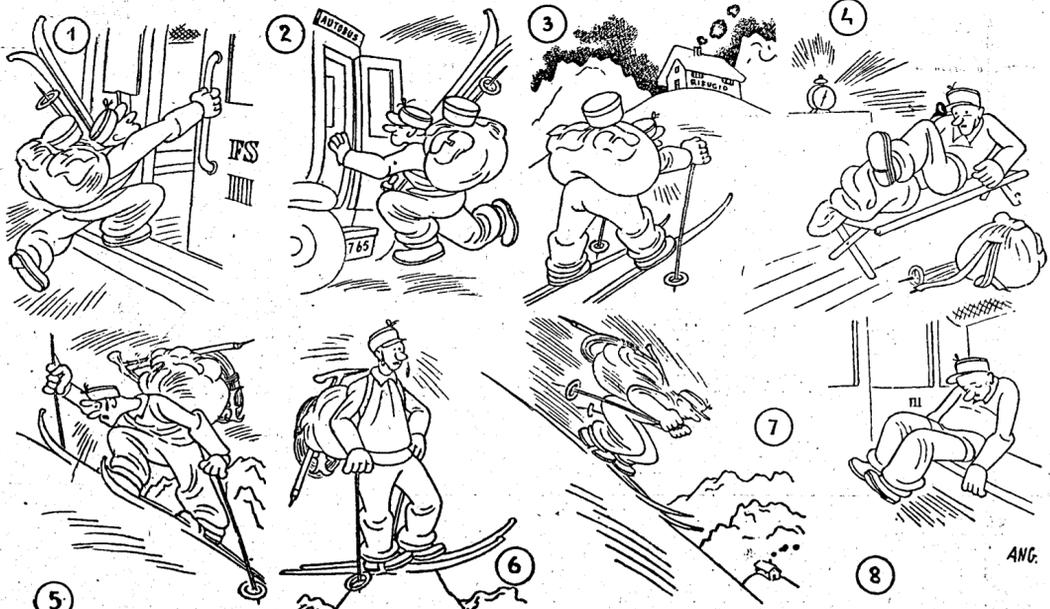
Representanti Generali SIMONIS & C. Via Conservatorie 2 MILANO

PRIMO LABORATORIO SPECIALIZZATO PER RIPARAZIONI E LAMINATURE SCI FORNITURE COMPLETE PER SCIA TORI ED ALPINISTI.

vibram

MILANO - VIA SPIGA N. 8 - TELEFONO N. 70-336

I PIACERI DELLO SCI, ovvero: LE BELLE GITE DELLO SCI C. A. I.



1. Sabato. Ore 18-20: partenza e viaggio in treno.
2. Ore 20-21,30: viaggio in auto corriera.
3. Ore 21,30-1,30: marcia al Rifugio (m. 2300).
4. Ore 1,40 sveglia e partenza.
5. Ore 1,40-5,40 salita alla vetta (m. 4000).
6. Ore 5,40: arrivo alla vetta.
7. Ore 5,40-6,10: discesa.
8. Ore 6,10-9,10: ritorno in città. Caffè-latte.

Dal GUERRIN MESCHINO - Disegno di Angioletta

SESTRIERE

OLTRE DUE METRI DI NEVE

Vi attendono le due funivie del Monte Sises (m. 2600) e del Monte Banchetta (m. 2555) con le loro classiche discese: la strada è sempre aperta alle automobili al Colle Basset (m. 2426), punto di partenza di varie ed interessanti discese; i modernissimi e lussuosi alberghi dei Principi di Piemonte, dei Duchi d'Aosta e Torre di Sestriere.

UNIONE ALPINISTI UGET
Sezione UGET del C. A. I.
TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

La Mostra di fotografia alpina

Ricordiamo a tutti i soci fotografi che il termine improrogabile per la consegna delle opere scade tassativamente il 10 marzo p.v. Data la forte partecipazione di soci della Sede centrale e delle Sezioni, preghiamo voler considerare che il termine utile della consegna è stato reso improrogabile per dare modo alla Commissione di prendere visione di disporre per un così importante numero di opere che dagli inviti già pervenuti non può che risultare forzatamente. Rinoviamo quindi viva preghiera ai soci di voler agire in conseguenza inviando al più presto le loro opere accompagnate dallo speciale modulo che è stato a suo tempo inviato a tutti.

Benedizione degli alpinisti e loro attrezzi

All'invito esteso dal Comitato per la Benedizione degli Alpinisti e loro attrezzi per la partecipazione della U.G.E.T. alla cerimonia che avrà luogo il 15 maggio al Monte Scampè, la U.G.E.T. ha dato la sua entusiastica conferma di partecipazione.

Mentre a suo tempo saranno rese note le modalità per la partecipazione preghiamo fin d'ora i soci di voler considerare il significato della manifestazione e di svolgerla in senso concreto la loro propaganda.

Tutte le Sezioni Ugetine saranno rappresentate ed i nostri agiardi uniti a quelle delle Società consorelle garriranno al bel sole d'Italia e diranno ancora una volta come gli alpinisti siano legati con il cuore e con le corde.

Un'invito (il 16 maggio tutti al Monte Scampè (Giogo della Presolana).

I nostri rifugi

La questione della situazione dei nostri rifugi è stata prospettata in tutti i più minuti particolari e sono allo studio i vari problemi per la completa messa in efficienza di queste nostre case alpine.

Siamo certi che dagli Enti interessati saranno presi in esame le considerazioni espresse al fine di giungere ad una rapida sistemazione dei nostri rifugi in modo da renderli consoni alle accresciute esigenze turistiche delle regioni nelle quali essi sorgono.

Convegno intersezionale a Bardonecchia

Bardonecchia, la magnifica stazione invernale della Valle di Susa, vedrà adunate in una simpatica e tradizionale festa tutte le forze ugetine.

Saranno certamente presenti, oltre agli sciatori e sciatori-corridori, tutti i simpatizzanti, sia della Sede centrale che delle Sezioni.

Mentre della contesa agonistica scaturirà il migliore sciatore e la migliore sciatrice della baldia schiera ugetina, certamente un numero ragguardevole di concorrenti si darà convegno in campo invernale della U.G.E.T. marci decisamente.

La partecipazione delle Sezioni si annunzia numerosa mentre moltissimi saranno gli sciatori-corridori.

Numerosissimi ed interessanti premi sono in palio e si spera di poter distribuire ai partecipanti alle corse del materiale scelto che interessi lo sciatore e l'alpinista.

Iscrizioni. - Le iscrizioni in L. 2 dovranno pervenire alla nostra Segreteria entro il 5 marzo p. v. Per le sezioni le iscrizioni si ricevono ancora nelle gare ore di domenica.

Coppe e gare: Coppa «Lupo Modestino» (attuale al primo arrivato della Sede centrale) che non abbia firmato il cartellino F.I.S.I. per un'altra Società.

Coppa Irene Colli triennale, alla prima classificata nella gara femminile.

Coppa delle Sezioni: triennale. Alla Società che avrà i tre migliori classificati.

Targa della D'azione. - Alla Sezione che in rapporto alla distanza avrà il maggior numero di partecipanti.

Numerosi premi a tutti gli sciatori corridori.

Programma: Comitato A) Sabato 14 marzo, partenza P. N. ore 19 - Arrivo alle ore 21 - Comitato B) Domenica 15 marzo, partenza P. N. ore 6, 23, 7, 40. Ritorno: Partenza da Bardonecchia 17,38, 18,13.

Quota di viaggio L. 13,60.

Per i biglietti del viaggio usufruibile della riduzione C.I.T.-U.G.E.T.

La bella prova dei nostri sciatori a Cavalese

La nostra squadra, composta da Marchetto, Soffietti, Casabella, Aglietti, Carducci L. si è ottimamente classificata nella gara per il Campionato nazionale di marcia e tiro che ha avuto luogo il 23 febbraio a Cavalese (Trento).

Alla gara hanno partecipato ben 25 squadre provenienti da tutte le regioni d'Italia di cui molte composte di ottimi elementi valligiani e la nostra squadra si classificò 14.a precedendo con un buon tempo e con buon punteggio di tiro altre agguerrite squadre.

Anche per la squadra femminile - che agguistò al Dopolavoro provinciale di Torino il campionato nazionale femminile - la Uget partecipò con la sig.na Galetto Lidia.

La affermazione delle sciatrici Ugetine

Le nostre sciatrici hanno ancora una volta confermato le loro ottime doti e si sono nettamente imposte in due delle più interessanti e classiche gare scistiche della stagione.

Anche per la Campionessa Ugetina Sig.na Rita Schenone è stata decisiva per le nostre vittorie, mentre le buonissime prove della sig.ra Mottura-Maggio Rina, Galetto Lidia, Malnero Elena, Barattia Elsa, Beguis Melania, Beguis Elsa, Martoglio Teresina, Fratreschi S. hanno completato le vittorie.

Nella gara per la Coppa Principessa di Piemonte, Rita Schenone tagliava prima il traguardo battendo una ventina di concorrenti. Nella gara per l'Uget Perugina è ancora la signora Rita Schenone che trionfa sul forte lotto delle concorrenti, mentre ai posti d'onore vediamo ai 3.º posto la sig.ra Maggio-Mottura Rina, 4.ª Barattia Elsa, seguita al 9.º, 10.º, 11.º, 20.º, 23.º posto le sig.nne Beguis Melania, Malnero Elena, Beguis Elsa, Martoglio Teresina, Fratreschi S.

Resta così aggiudicato per il 2.º anno alla Uget il magnifico Trofeo che è stato consegnato alle nostre sciatrici dal Federale di Torino che si è vivamente compiaciuto della bella affermazione.

Neurologio. - Con vivo dolore diamo l'annuncio della morte della Madre amantissima del nostro Consocio Brighenti Mario. La Uget invita alla decessa una famiglia la più viva e sentite condoglianze.

La vita nelle nostre Sezioni

VALLESUSA Sede sociale. - Rammentiamo a tutti i soci che la nostra sede, seppur modesta, ora innanzi sarà aperta regolarmente per il ritrovo, tutte le sere di martedì e venerdì dalle ore 20,30.

È preciso dovere di tutti i soci frequentare la sede, accompagnando amici e parenti, come non mancheranno di fare anche i nostri giovani operai, e diventare forse anche nuovi appassionati della montagna.

Pagamento quote. - Per evitare spiacevoli sollecitazioni preghiamo tutti i soci di provvedere al più presto al pagamento quote sociali. Sulla precisione e puntualità di tutti fa assegnamento la nostra sezione per sempre suo miglior prode.

Fiori d'arancio. - Il nostro carissimo Vice Presidente Luigi Girardi ha imbandito il giorno 15 febbraio la gentil signorina Anna Appino.

Il giorno 16 novembre, le nostre migliori felicitazioni ad auguri.

Gruppi Alp. Fior di Rocca

Milano - Via Torino, 51

Trofeo Ponzoni e Coppa Cady

Il 23 scorso mese si sono svolte al Passo del Tonale le gare per il Trofeo Liliana Ponzoni e la Coppa Cady. Il tempo ha ostacolato le gare, ma tutto si è svolto regolarmente grazie alla perfetta organizzazione del nostro Gruppo sciatori e dello Sci Club Alpino.

La presenza di quasi tutti gli olimpionici del fondo reduci da Garmisch, ha dato alla gara un'importanza eccezionale. Il percorso di 18 chilometri da svolgersi su due anelli, era particolarmente severo e la difficoltà era tanto maggiore in quanto all'inesistente cadere della neve.

Già fin dai primi chilometri si delineava la supremazia degli «azzurri» e fra questi Demetz dominava nettamente. Seguivano poi in lotta serrata Scalet, Senoner, Kasebacher; ma a certi stadi si difendevano altri magnifici atleti, quali Compagnoni e Confortola di Bormio ed il milite Zampatti di Pontedilegno.

Nel pomeriggio la gara di discesa ha chiamato a raccolta un buon numero di valorosi discesisti. Il percorso era molto severo, con un tratto di nebbia e della tormenta, fu tuttavia velocissimo, grazie alla perfetta segnalazione. Le classifiche sono le seguenti:

COPPA LILIANA PONZONI: 1. Demetz (incenza) (Sci Gardena) 1'53" e 02" quinti; 2. Scalet (Garmisch) (Sena) la Predazzo 1'56"10"; 3. Senoner (I.d.) 2'00"48"; 4. Kasebacher (Sci Val Gardena) 2'03"32"; 4 quinti; 5. Compagnoni (Az. Electr. Munic. Milano) 2'04"97"; 2 quinti; 6. Confortola (I.d.) 2'08"19"; 7. Zampatti A. (M.V.S.N. 15 Legione Brescia) 2'10"09"; 8. Compagnoni; 10. Schott.

GARA DISCESA CIMA CADY (vallevoce per la F.I.S.I.): 1. Paluselli Giovanni (Sci Veneto) 1'26" 2 quinti; 2. Nicolai Edoardo (Sena) la Predazzo 1'27" 4 quinti; 3. Babini Giuliano (GUF Brescia) 1'28"2 2 quinti; 4. Zanini P. (15. Leg. M.V.S.N.) 1'32" 3 quinti; 5. Faustini P. (I.d.) 1'35"; 6. Zampatti Arturo (Sci Pontedilegno); 7. Sartorelli Cesare (Sci Bormio); 8. Pabini Guglielmo (GUF Brescia); 9. Montanari (Sci Presolana); 10. Seghi Mario (Sci Abetone).

Donazione di coppe. - L'eccezionale importanza assunta dalle gare al Tonale, ha richiesto un numero rilevante di premi da distribuire alle diverse categorie di concorrenti.

Perciò il nostro presidente, persuaso che in questa circostanza i soci non sarebbero aumentati all'aspetto, ha ordinato ad una nota ditta di Milano tre coppe, che sono state offerte all'organizzazione al nome rispettivamente del Consiglio Direttivo dei soci e delle sode.

Ora si sta raccogliendo la cifra occorrente, con una sottrazione di quote anche piccole. Perciò preghiamo i soci di voler aderire in massa alla sottoscrizione stessa, che sarà fatta con incarico dato ai soci: raz. Amisconi, Ghetti, Abilli C.

Dobbiamo aggiungere inoltre che il vice-presidente raz. Fantini ed il socio sig. Proverbio Franco per lo stesso motivo, hanno offerto per conto loro due belle coppe. Ad essi ed a tutti gli offerenti mandiamo fino da ora un ringraziamento sentito.

Gr. Sciati. "Penna Nera"

V.le Regina Elena Caffè Centrale

Campionato sociale: si svolgerà il 15 corr. al Pian di Bobbio. È stata pertanto organizzata una gita con partenza da Milano il giorno 14. Bel-

lissimi premi sono in palio tanto per il campionato maschile che per quello femminile. Il programma dettagliato della gita ed il regolamento delle gare è esposto in sede.

Tesseramento F.I.S.I. - Invitiamo quei soci che non hanno ancora provveduto a munirsi della tessera della F.I.S.I., a richiederla alla segreteria.

Essere in possesso di tale documento è indispensabile per coloro che frequentano assiduamente le nostre manifestazioni.

Alla gara di discesa al Maniva i nostri discesisti si sono comportati onorevolmente classificandosi 4 nella classifica a squadre; non si avevano prese maggiori anche in considerazione del mediocre allenamento a cui essi furono sottoposti.

Quote sociali: raccomandiamo ai soci ritardatari di provvedere a versare la loro quota avvertendo che, contrariamente al nostro volere, abbiamo provveduto ad espellere dal gruppo i recidivi.

Nuovi soci. Sig. Kestenholz Emilio. Gite effettuate: Ottimamente riuscita la gita al Lago Mucrone organizzata nei giorni 29 febbraio-1 marzo. Cinquanta partecipanti che hanno trascorso in piena allegria la chiusura del carnevale iniziando la quaresima fra i monti.

Un ringraziamento sincero giunga al Sig. S. Longo che ha dato ospitalità a chi ha riservato al rifugio Biella che egli conduce con vera passione, ed un encomio per la perfetta e moderna organizzazione del rifugio stesso.

Orario sede: Martedì, Giovedì e Venerdì dalle 21 alle 23.

Nello Sci Club "A"

Seguendo le direttive di purificazione della lingua italiana da tutte le denominazioni straniere lo Sci Club "A" ha deliberato nell'ultima tornata di consiglio la variazione della propria denominazione in quella di "Sciatori A".

Nella stessa seduta sono stati ammessi a far parte del sodalizio, altri due soci e precisamente i sigg. Pierpiero Pasque, di Milano e Ing. Mario Monti di Dalmine.

Seguendo l'indirizzo delle manifestazioni agonistiche che tanto successo hanno avuto l'anno scorso, mentre ha preso atto dell'ottima riuscita della discesa obbligata organizzata quest'anno a Madonna di Campiglio ha deciso di organizzare anche quest'anno la classica gara per categorie del «Cristallo» che avrà svolgimento nel prossimo mese di giugno.

I campionati milanesi di sci si sono svolti al Mottarone il 17 scorso, ad iniziativa della Squadra Alpinisti Milanesi e della partecipazione di una trentina di concorrenti. La gara, partendo dal funo che si snodava su un percorso di 5 chilometri con un dislivello di m. 250. Ecco le classifiche:

Discesa libera: 1. Rossi Federico (Sciatori Neroazzurri) 2'39"; 2. Martini A. (Gruppo Sciesa) 2'55"; 2/5: 3. Paleari H. (Sci Milano) 2'59"; 4. Levi A. id. 3'01"; 5. Barbieri F. id. 3'02"; 4/5: 6. Negro A. (Gruppo Sciesa) id. 7. Bonazzi L. (Sci Mottarone) 3'15"; 8. Froya A. (Sci Milano) 3'17".

Discesa obbligata: 1. Barbieri Franco (Sci Milano); 2. Fossi F. (Assoc. sciatori neroazzurri) e Castelli Gino.

Classifica assoluta: 1. Rossi Federico (Assoc. Sciatori Neroazzurri); 2. Barbieri F. (Sci Milano); 3. Classifica femminile: Discesa: 1. Gabrielli Ansbacher, A. S. Nero Azzurri in 4'32"4; 2. Bianchi Ardorini (funo gara) 5'57".

Discesa obbligata: 1. Gabrielli Ansbacher, A. S. Nero Azzurri in 2'11".

Gli sciatori lecchesi in un solo sodalizio

La presidenza dello Sci Lecco e della S.E.L. - C.A.I. di Lecco hanno ratificato definitivamente l'accordo con il quale è stato raggiunto il totale consolidamento nello Sci Lecco di ogni attività scistica locale, accordo reso necessario per maggiore potenziamento delle forze agonistiche lecchesi in vista delle future battaglie. L'innesto nello Sci Lecco delle belle tradizioni della S.E.L. in campo agonistico renderà più gloriose le vittorie dei lecchesi.

La S.E.L. - C.A.I. continuerà invece l'attività scistico-escursionistica ed alpinistica invernale, che pure ha tanta importanza.

La ferrovia Trento-Dermulo - Malè in gestione privata

La ferrovia Trento-Dermulo-Malè che porta in Val di Non e di Sole, è passata dalle Ferrovie dello Stato alla gestione privata. La nuova società si è impegnata a migliorare gradualmente il materiale rotabile e lo stesso tracciato. «Facilitazioni maggiori saranno accordate ai viaggiatori comitiva e per i giorni festivi i centri interessati della Val di Non e della Valle di Sole, oltre a quelli della Val d'Adige, hanno espresso il loro compiacimento per la nuova sistemazione dell'antica ferrovia elettrica, che promette di adeguarsi alle nuove necessità ed ai criteri dei tempi moderni.

Itinerari della Valle Spuga

Una partenza calma, alle cinque del pomeriggio. Da Campodolcino ci allontaniamo in due, Bertoni ed io. Sacchi pesanti, più per gli indumenti che per i viveri, e molta decisione.

Ci avviamo per il mal segnato e ripidissimo sentiero di Longera che, fiancheggiando la cascata della Ralliosa porta rapidamente a Fraciscio, togliendoci sovente a salutare i rimasti, (perché il tempo promette male - dicono), con larghi cenzi della braccia ed urla laterali.

A Fraciscio una breve sosta per attendere Robbi che si unisce a noi, e poi su per il sentiero che conduce alla capanna Chiavenna al lago d'Angeloga.

La valle è immersa in un meraviglioso silenzio. Solo ogni tanto risuona l'eco di u-a camponata lontana o lo stridio degli scarpioni sul sasso.

Dopo un tratto non molto faticoso il sentiero si imerpica con innumerevoli e notissimi giri sul fianco sinistro della valle. Alla bochetta dell'Angeloga una sosta... ma il vento gelido consiglia, o piuttosto obbliga a riprendere il cammino.

In poco tempo sbocchiamo nella stipendiata piana d'Angeloga, con il suo laghetto leggermente increspato, le caratteristiche balte e l'immensa mole del Pizzo Stella che lo domina.

Il tempo è discreto, ma il vento promette male.

Al Rifugio troviamo un tenente con un plotone di soldati che compiono un giro di revisione dei segnali trigonometrici. Scambiamo quattro chiacchiere in attesa di una buona minestra che ci sta ammanando la padrona. Alla luce di due fumose candele, l'impianto elettrico è guasto e non so perché tutte le notte che salgo quasi è sempre questo, consumiamo il nostro pasto con voracità e poi saliamo a preparare le cuccette.

Coperte in abbondanza ed anche sonno. Avvertiamo di svegliarci alle 6.

Durante la notte il vento aumenta. Si sente la "bisa" ululare sinistramente contro le mura della capanna e si presume che domani non vedremo il sole.

Svegliati! Dal fondo della camera echeggia un "Accidenti, cominciano a star bene!" e subito tra qualche molto e qualche frizzo siamo in piedi. Un buon caffè-latte e un rapido consiglio.

Il cielo è chiazziato di nubi ma sperando in bene decidiamo di tentare ugualmente l'ascensione che d'altra parte si presenta assai facile.

Lasciamo al rifugio ogni cosa inutile, ed dopo una breve salita su terreno erboso attacchiamo la solita ganda che ci porta al ghiacciaio del Morlee.

Il tempo è peggiorato. Il cielo è

Nelle Sezioni del C. A. I.

LISSENE Il campionato sociale di sci di questa Sezione si è svolto il 24 scorso su un percorso misto di circa 10 km. al Pian di Bobbio. Vi hanno partecipato una trentina di concorrenti. La prova è stata vinta dal dott. Cusma Sur.0, che ha battuto nell'ordine Gino Citterio, Leonardo ed Ordino Arosio, Giuseppe Villa e numerosi altri.

La morte di Carlo Sella

Da S. Remo è pervenuta la notizia della morte, colà avvenuta il 21 scorso, del comm. Carlo Sella, uditore che contava 31 anni di nobile del grande Quintino Sella, fondatore del C.A.I.

Fervido ingegno, il comm. Sella possedeva una vasta cultura scientifica e musicale ed era uno dei più esperti nell'industria laniera. Con il grande suo zio fu tra i primi glorievoli alpinisti in Italia e fra i fondatori del massimo Ente alpinistico nazionale. Si deve a lui, fra l'altro, la prima ascensione del Dent del Gigante, compiuta or è mezzo secolo.

FRA I DOPOLAVORISTI

Il campionato nazionale di marcia e tiro vinto dal Dop. Azienda Elett. di Milano

Sui campi di neve di Cavalese si è svolto il 23 scorso il VII campionato di marcia e tiro a segno, per sciatori dopolavoristi, organizzato dal Dopolavoro provinciale di Trento, che rappresenta la massima manifestazione dopolavoristica invernale.

Parteciparono duemila persone di ogni provincia d'Italia sono convenute nel rifugio capoluogo della Val di Fiemme oltre a settecento trentine di «volontari della montagna». L'on. M. F. e le altre autorità hanno assistito alla partenza delle 345 pattuglie di marcia e tiro, concorrenti alla marcia scistica di 14 km. ed alle successive gare di tiro col fucile modello 91.

Dopo le prove, i «volontari della montagna» e gli sciatori hanno speso con gruppo di lavoro, sotto la guida del dop. di Fassa, ammassandosi in piazza del Municipio dove hanno parlato il Federale di Trento, il Direttore generale dell'O.N.D. e l'on. M. F. Una grande, calorosa acclamazione al Duca ed ai volontari combattenti si è svolta in un'aula decorata di manifestazioni.

La squadra A del Dopolavoro provinciale di Milano, composta da elementi dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano, sezione di Grosio e precisamente: Giacomelli Attilio, Rinaldi Rocca, Anselmi Mario, Giuseppe Confortola e Mario Montanari, si è classificata prima nella gara di marcia e tiro aggiudicandosi così la «Coppa del Duca».

Seguono poi: 2. Dop. Provinciale Trento, pat. A; 3. Dop. Asiatico 4. Dop. Aziendale S.N.A.L. di Dopolavoro Scario e di Torino; 7. Dopolavoro Provinc. di Sondrio; 8. Dop. Provinc. di Aosta; 9. Dop. Forestale di Tarvisio; 10. Dop. Ferroviario di Bardonecchia; 11. Dop. Rionale Marzoran di Belluno; 12. Dop. Prov. Bergamo; 13. Dop. Sciatori di Dopolavoro U.G.E.T. di Torino; 15. Dop. polavoro Michelin di Trento, ecc.

La gara femminile di marcia è stata vinta dalla squadra del Dop. Provinciale di Torino, sul percorso di 8 km. in ore 1.31. Seguono il Dop. Provinciale di Vicenza e Varese.

LOMBARDIA

La marcia popolare della S.E.M. - Con notevole concorso si è svolta il 22 scorso la marcia popolare della S.E.M. di Milano, organizzata dai partiti appartenenti al Dop. Azienda Tranviaria di Milano, Gruppo Escursionisti Varone, Dop. Azienda Elettrica Municipale e S.E.M., si è svolta il 17 scorso la 20.ª Marcia popolare invernale in montagna, dal Pian di Bobbio, sotto il patrocinio del Dopolavoro provinciale di Milano.

Date le pessime condizioni di terreno, quasi ghiacciato, della Val Monastero sopra Abbazia, i Piani Resinelli, metà della marcia, sono stati raggiunti seguendo il percorso di S. E. M. sotto il patrocinio del Dopolavoro provinciale di Milano.

Date le pessime condizioni di terreno, quasi ghiacciato, della Val Monastero sopra Abbazia, i Piani Resinelli, metà della marcia, sono stati raggiunti seguendo il percorso di S. E. M. sotto il patrocinio del Dopolavoro provinciale di Milano.

Partiti alle 5,15 da Milano i partecipanti alla marcia raggiunsero verso le 11 i Piani Resinelli dove nella suggestiva facciata, il prof. don Giovanni Gatti, celebrò un'omelia del G.U.F. celebrava l'ufficio divino e pronunciava un nobilissimo discorso. I concorrenti, consumata fra canti e brindisi un'abbondante colazione al rifugio della S.E.M., riprendevano la via del ritorno, raggiungendo Milano alle 11,32.

L'organizzazione è stata perfetta.

Le prossime manifestazioni del P.A.L.E. Milano - Pel 14 e 15 corrente è in programma una gara scistica sociale al Lago Mucrone; il 5 aprile p. v. gita ai Piani di Vaghezza, in unione ai dopolavoristi bresciani del Caffaro e della Ugolini.

Il 10 maggio, poi, si avrà l'15.ª «popolare» a Monte Piano (sopra Stresa) con raduno turistico alla «Perla del Verbanò», della quale daremo prossimamente da tabella oraria completa ed il programma dettagliato.

Il Dopolavoro Pirelli ha fatto disputare sui campi di Fraciscio (Valle Spuga), il suo campionato sociale. Ben 34 iscritti hanno preso parte alla gara. Il percorso è stato misto con 350 m. di dislivello è stato coperto dalla maggioranza dei concorrenti con ottimi tempi, nonostante il nevischio e la nebbia a tratti fitta. La vittoria ha arreso a Tommasi Amedeo che ha coperto l'intero percorso in ore 1'32".

La Targa a squadre interdipartimentale è stata aggiudicata per il anno 1936 alla squadra del Dipartimento D. formata da Tommasi-Compostella e Valentini.

Contemporaneamente si è disputato il Campionato femminile su un percorso di 150 metri di dislivello circa: vincitrice è la Sig. Ciavari Gegi che compiva l'intero percorso in 56"40".

Ecco le classifiche: Campionato maschile: 1. Tommasi Amedeo 1.32"; 2. Gerosa Sincero, 1.47"; 3. Pardi Onorio 1.47"; 4. Barassi Carlo; 5. Allan Adolfo; 6. Compostella Gabriele; 7. Cola Cesari; 8. Beretta Maurizio; 9. Colombo Luigi; 10. Hoz Lorenzo; 11. Corezola Guido; 12. Schiavoni Giuseppe.

Campionato femminile: 1. Ciavari Gegi 56"40"; 2. Cervi Bianca 1.12"; 3. Marley Alina 1.12".

Calendario del Dop. Graf. Bertarelli di Milano

Oltre alle manifestazioni di carattere turistico, sportivo e dilettantistico, turistiche e dilettantistiche che porteranno i soci e non soci tra le belle località delle nostre A.P.I.

Unite al programma vi sono le speciali agevolazioni che i soci possono avere, acquistando a rate mensili generi d'abbigliamento, combustibili, e biciclette, inoltre si rileva che i soci godono dello sconto del 25 % sulla spesa di viaggio delle gite organizzate dal Gruppo.

Parecchi soci hanno preso parte alla «Giornata della Neve». Il 9 febbraio è stata effettuata una gita a Conca di Crezzo in unione al Dopolavoro Oberdan. Il 16 febbraio con 34 partecipanti si è svolta la gita scistica della Presolana ove si è disputato il Campionato sociale, il quale vide la vittoria di Broga Amedeo e di Peirano Arturo. Il 29 febbraio, sabato grasso, 32 partecipanti sono saliti alla Spiluga ove su per vasti pendii hanno sfoggiato le loro doti scistiche.

Il 23 marzo la gita sociale sarà a S. Sisto (Valle Spuga) Rifugio Vittorio Gualdini (m. 2000). Il programma sarà inviato a tutti i soci ed esposto in Sede. Le iscrizioni sono limitate a 30 partecipanti.

Il 17.º anniversario della fondazione della F.A.L.C. di Milano, che ricorre il 5 corrente, sarà commemorato con un cameratesco raduno, riservato a coloro che abbiano l'anzianità di appartenenza al sodalizio e sono delimitati a 100 soci. I costi dei pagamenti al 1936 (N. d. R. Ecco una disposizione molto opportuna per gli invertebrati «morosi».)

La società «L'Alpina» di Milano ha fatto disputare sui campi di neve della Presolana la Targa triennale del Decennale della fondazione. La gara, che aveva pure valore di campionato sociale, consisteva in una prova sul percorso misto di Km. 8 e s'è conclusa col seguente ordine d'arrivo:

1. Maricelli Augusto; 2. Masserini Ettore; 3. Colombo Carlo; 4. Piamenghi Arturo, e altri 11 in tempo massimo su 20 partenti.

Campionato sociale del 3. E. Nario di Milano. - Si è disputato il 26 febbraio u. s., al Pizzo Formico. La gara, severa nel percorso di Km. 4 con dislivello di 400 metri, è stata vinta dalla pioggia e dalla nebbia ha radunato alla partenza una ventina di concorrenti, dei quali solo sette giunsero al traguardo in brevi intervalli di tempo.

Ottima l'organizzazione e la cronometraggio.

Ordine d'arrivo:

1. Cristanetti Sergio in ore 1.48"; 2. Vitiani Carissimi Giulio; 3. Bioletti Gino; 4. Puzelli Gino; 5. Rossi Luigi; 6. Scarabelli Francesco; 7. Scarabelli Antonio.

E' in programma una gita al Breuil per i giorni 7 e 8 marzo al prezzo di L. 70 (soci) e L. 75 (non soci) comprende viaggio in autobus andata-ritorno, pernottamento in camere riscaldate, cena, prima colazione del giorno 8 mattina ed escursione facoltativa al Tecnico. Il programma è dettagliato e in distribuzione presso la Segreteria della Società, in via S. Orsola, 4.

SCI

Il raduno della F.I.S.I. in aprile

L'on. Renato Ricci ha disposto il rinvio del terzo Raduno della F.I.S.I., che avrebbe dovuto avere luogo nelle giornate di ieri e di oggi a Canazei in Val di Fassa, ai giorni 18 e 19 aprile p. v. Esso si effettuerà secondo il programma prestabilito e si inizierà alle 14,30 del 18 aprile.

Il raduno avrà luogo così in occasione della gara internazionale di discesa della Marmolada e assumerà il carattere di chiusura ufficiale della stagione sportiva invernale. In questo raduno che si svolgerà ugualmente a Canazei, l'on. Ricci farà una relazione sulla partecipazione ai giochi olimpionici di Garmisch e tratterà a grandi linee le direttive per la preparazione olimpionica dei nostri atleti per l'anno 1940.

La Targa a squadre interdipartimentale è stata aggiudicata per l'anno 1936 alla squadra del Dipartimento D. formata da Tommasi-Compostella e Valentini.

Contemporaneamente si è disputato il Campionato femminile su un percorso di 150 metri di dislivello circa: vincitrice è la Sig. Ciavari Gegi che compiva l'intero percorso in 56"40".

Ecco le classifiche: Campionato maschile: 1. Tommasi Amedeo 1.32"; 2. Gerosa Sincero, 1.47"; 3. Pardi Onorio 1.47"; 4. Barassi Carlo; 5. Allan Adolfo; 6. Compostella Gabriele; 7. Cola Cesari; 8. Beretta Maurizio; 9. Colombo Luigi; 10. Hoz Lorenzo; 11. Corezola Guido; 12. Schiavoni Giuseppe.

Campionato femminile: 1. Ciavari Gegi 56"40"; 2. Cervi Bianca 1.12"; 3. Marley Alina 1.12".

«Sei giorni» del Sestriere

S. E. Ricci, presidente della F.I.S.I. ha fissato la data definitiva della «Sei giorni» del Sestriere (Coppa del Re) dal 5 al 10 corrente.

Secondo istruzioni che sono state fornite agli organizzatori, saranno presenti a questa manifestazione le rappresentanze di Germania, Austria, Svizzera cioè delle Federazioni internazionali che sono state espressamente invitate dalla Fisi. C